

3. Ambiente e territorio



3.1 Qualità dell'aria

Problemi ambientali emergenti

Tra gli inquinanti atmosferici il PM10 e l'Ozono rappresentano buoni traccianti e generici indicatori di potenziali effetti sanitari. Se fino al 2004, nell'area bolognese, si è osservata una tendenziale riduzione della concentrazione del PM10, a partire dal 2005 si è evidenziato un suo relativo incremento pur avendo negli ultimi anni aumentata l'attività di contrasto alla sua diffusione.

Nell'anno 2006 la media annuale supera il valore limite di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nelle tre stazioni dell'agglomerato di Bologna, superamento meno rilevante nella postazione di Castenaso, anche se percentualmente i superamenti rispetto al totale delle giornate sono inferiori a Imola, non considerando la centralina di Monte Cuccolino utilizzata come indicatore dello "sfondo suburbano" (Tabella 3.1).

Tab. 3.1 Percentuale di giornate annue con concentrazione di PM10 superiore alla norma (40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), nei centri urbani.

Territorio(*)	2002	2003	2004	2005	2006
M.te Cuccolino	5,75%	6,85%	6,03%	6,03%	7,12%
Fiera	13,70%	15,07%	12,60%	10,14%	12,33%
Porta S. Felice	12,33%	12,33%	10,96%	11,51%	12,33%
Castenaso	-	-	9,32%	9,59%	11,23%
Imola- DeAmicis	-	-	9,59%	9,59%	10,68%

(*) -Nella stazione di FIERA l'analizzatore di PM10 è attivo dal 01.05.2002.

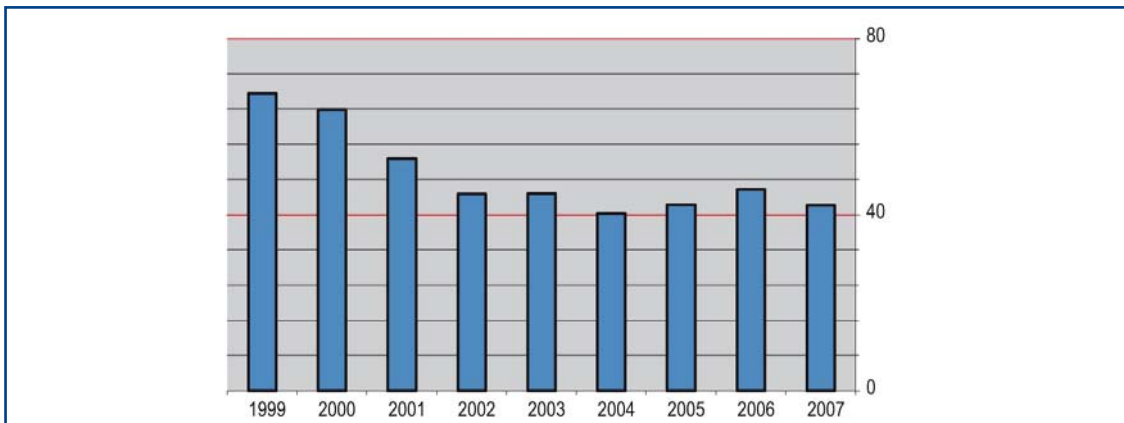
-Gli analizzatori di PM10 posizionati a CASTENASO e IMOLA DE AMICIS sono attivi dal 01.11.2003. Nelle stazioni di FIERA e CASTENASO i valori medi sono ottenuti da una percentuale di dati validi inferiore al 90%, obiettivo per la qualità dei dati come specificato per misurazioni in continuo nella Sezione I Allegato X, DM 60 del 02.04.2002.

Il confronto dei valori medi annui nel periodo 2002-2006 mostra tre diversi andamenti:

- 2002-2004 una tendenza al calo della concentrazione media annua;
- 2004-2005 una relativa stabilità dei valori medi annui;
- 2005-2006 una tendenza all'aumento delle medie annue, come già evidenziato dal numero di valori giornalieri critici registrati nel 2006 (vedi grafico seguente).

Grafico 3.1 - Andamento delle medie annuali di concentrazione di PM10

Centralina Porta San Felice (Comune di Bologna) – anni 1999-2007 – Fonte ARPA Emilia Romagna



Ciò ha comportato un incremento anche dell'eccesso di mortalità generale attribuibile a tale inquinante e della percentuale di anni di vita persi (vedi grafici seguenti). Tutti i dati stimati fanno riferimento a quanto accadrebbe se venissero adottati differenti livelli di inquinamento accettabile. In pratica se la soglia di inquinamento accettabile è bassa si hanno più casi di morte ovvero un maggior numero di anni di vita persi attribuibile al superamento di tale livello. Di converso se il livello di inquinamento accettabile è più alto la stima di decessi attribuibili risulta meno importante.

Grafico 3.2 - Mortalità generale in eccesso stimata a varie soglie di PM10

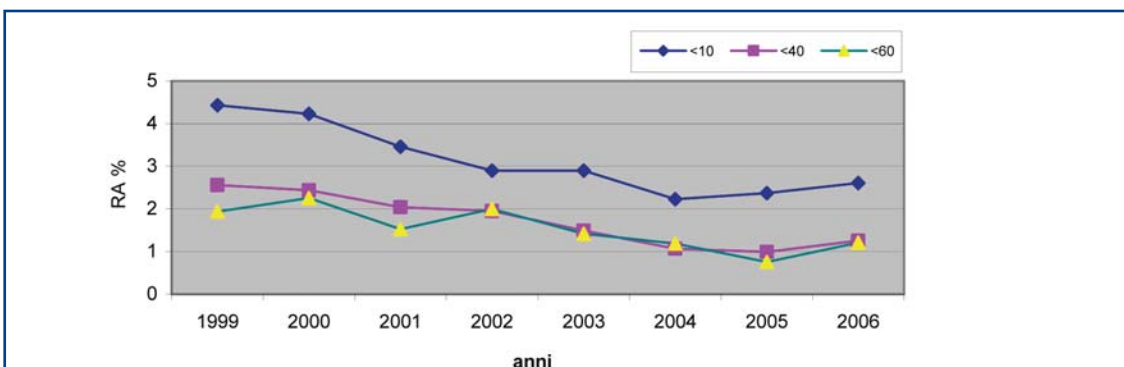
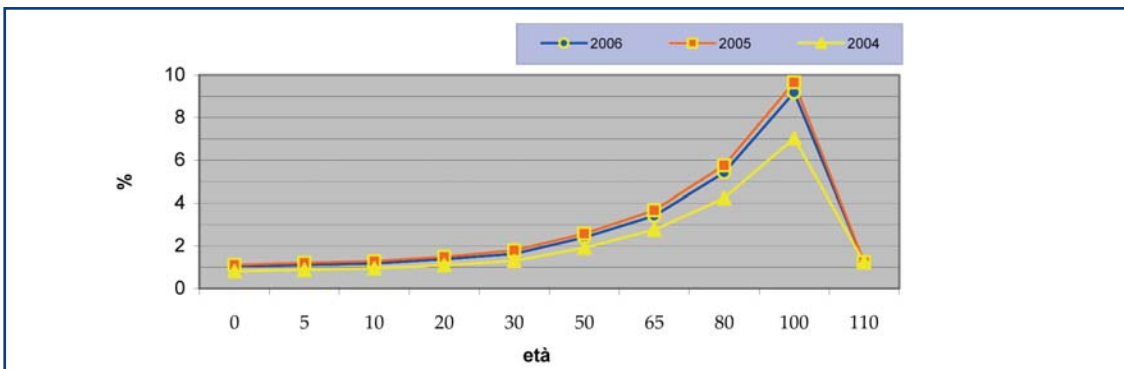


Grafico 3.3 - % di anni di speranza di vita persi a varie età



Si deve anche prendere in considerazione la percentuale di speranza di vita persa nelle varie età per esposizione al PM2,5 (frazione inalabile delle polveri). In questo caso si è calcolato che nel 2006 i soggetti nati in provincia di Bologna, se resteranno esposti nella loro futura vita alla concentrazione di PM2,5 rilevata nel corso del 2006, perderanno circa 8 mesi di vita.

Differentemente da quanto avviene con il PM10, l'inquinamento da Ozono assume un andamento di costante riduzione anche se si sono verificati nel corso dell'anno superamenti di alcuni livelli soglia tra cui quello di 120 µg/m³ indicato dall'OMS come obiettivo a lungo termine per la protezione della salute.

Tab. 3.2 - Numero giorni di superamento dei livelli di ozono - Anni 2003-2006

OZONO LIVELLI SOGLIA IN $\mu\text{G}/\text{M}^3$	N.GIORNI DI SUPERAMENTO			
	2003	2004	2005	2006
110	92	58	40	29
120	70	39	25	14
180	7	1	4	1

Un ruolo importante nell'impatto sulla salute assumono gli ossidi di azoto che agiscono in modo specifico con effetti a breve e lungo termine in modo specifico sull'apparato respiratorio.

3.2 Attività industriali a rischio di incidente chimico (Direttiva UE Seveso II) e/o grave contaminazione ambientale

A Bologna sono state censite a Giugno 2007: 9 stabilimenti ad alto rischio (art. 8) e 11 a medio rischio (art. 6) nei Comuni elencati nel prospetto seguente.

Tab. 3.3 Elenco dei Comuni per numero di sedi di attività industriali a rischio

Comune sede dello stabilimento	Rischio alto (art. 8)	Rischio medio (art. 6)
Bentivoglio	2	
Castel Maggiore	1	
Castello d'Argile	1	
Castenaso	1	
Crespellano	1	
Molinella	1	
San Giorgio di Piano	1	
Sasso Marconi	1	
Bologna		2
Imola		2
Sala Bolognese		2
Granarolo dell'Emilia		1
Malalbergo		1
Montevoglio		1
Pianoro		1
San Lazzaro di Savena		1
San Pietro in Casale		1

Fonte : Provincia di Bologna – Settore Ambiente

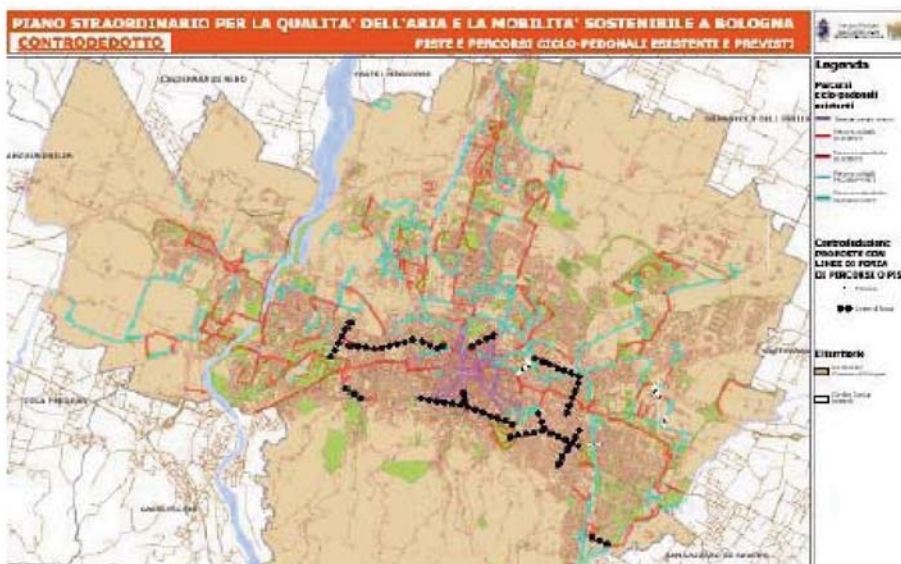
3.3 Piste ciclabili del territorio di Bologna città

La rete di percorsi ciclabili nel 2007 si estende complessivamente per 100 km (+10% rispetto al 2006), di cui 74 km di piste ciclabili e 26 km di percorsi naturali, rispetto ad una superficie totale pari a Km^2 140.846 (Grafico 3.3).

Per la mappatura delle piste ciclabili realizzate ed approvate nella Provincia di Bologna si rimanda al sito Web www.provincia.bologna.it, in cui si può selezionare l'area di provincia che interessa e "zoomare" la zona.

**Km piste ciclabili su km^2 di superficie
del territorio di Bologna città: $0,53 \cdot 1000$**

Grafico 3.4 - Mappa piste ciclabili del Comune di Bologna



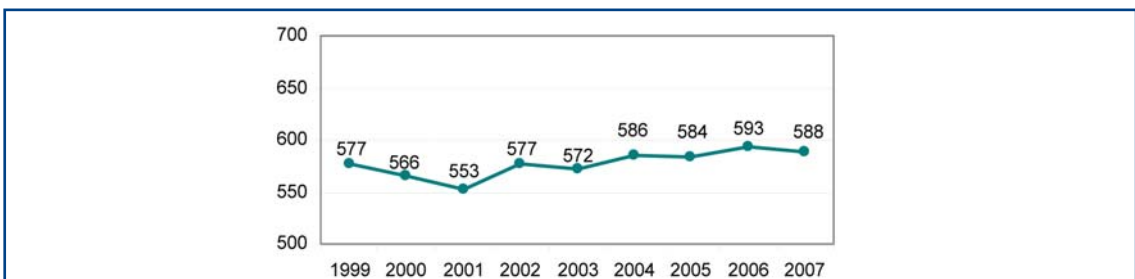
Fonte: Piano straordinario per la qualità dell'aria e la mobilità sostenibile a Bologna - Linee di intervento nel breve-medio periodo su mobilità -trasporti-logistica in città; Comune di Bologna, anno 2005.

3.4 Raccolta differenziata dei rifiuti¹

I rifiuti urbani complessivamente prodotti nel 2007 sono stati 566.925 tonnellate, in leggero aumento rispetto al 2006 (+ 336 tonnellate). La popolazione provinciale nel 2007 ammontava a 964.257 abitanti, con un aumento di 9.575 abitanti rispetto al 2006; ne consegue una produzione pro-capite annua di 588 Kg/abitante, in calo di 5 Kg/ab. anno rispetto al 2006. Dal 1999 la produzione pro-capite di rifiuti urbani è sostanzialmente stabile (Grafico 3.4).

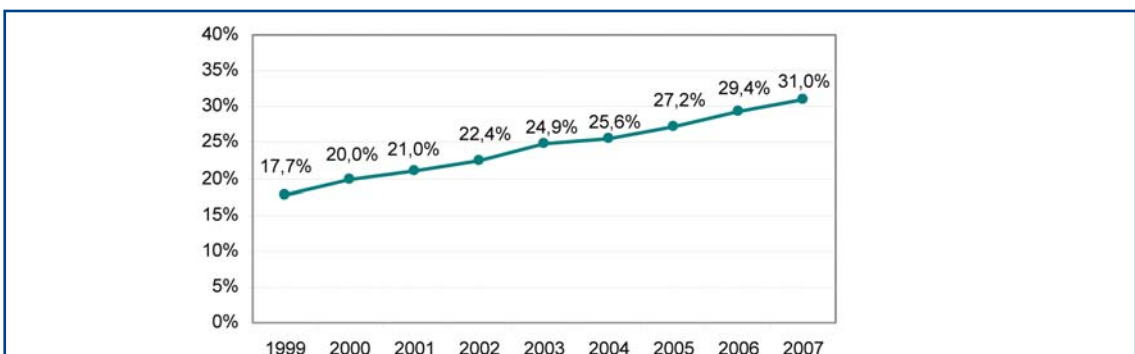
**Percentuale di raccolta differenziata
sul totale di rifiuti raccolti: 31%**

Grafico 3.5 - Andamento della produzione pro-capite di rifiuti urbani dal 1999 al 2007



I rifiuti urbani raccolti in modo differenziato nel 2007 sono 175.764 tonnellate, che equivalgono ad una percentuale del 31% dei rifiuti raccolti, con un incremento del 1,6% rispetto al 2006. Il trend è in crescita dal 1999 (Grafico 3.5). Di questi, 171.970 tonnellate sono state avviate a recupero e 3.794 a smaltimento.

Grafico 3.6 - Andamento della raccolta differenziata dal 1999 al 2007



¹ Fonte: ARPA - Ingegneria Ambientale

I comuni con le più alte percentuali di smaltimento sono i seguenti: Monteveglio (61%), Crevalcore (51,7%), Bentivoglio (48,9%), San Giovanni in Persiceto (48,3%), Argelato (47,9%), Mordano (43,1%), San Giorgio di Piano (42,7%), Sant'Agata Bolognese (42,1%) e Anzola dell'Emilia (41,3%).

Tab. 3.4 - Elenco completo dei comuni con raccolta pro-capite % raccolta differenziata - Anno 2007

Comune	Abitanti	Raccolta differenziata a recupero (Tonn.)	Raccolta differenziata a smaltimento (Tonn.)	Rifiuti urbani indifferenziati (Tonn.)	Totale rifiuti prodotti (Tonn.)	Produzione pro-capite (Kg/ab.*anno)	Percentuale raccolta differenziata (recupero e smaltimento)
MONTEVEGLIO	5172	1651	10	1062	2723	526	61,0%
CREVALCORE	13127	3824	555	4087	8466	645	51,7%
BENTIVOGLIO	4904	3073	2	3209	9284	1281	48,9%
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	26264	7617	637	8836	17089	651	48,3%
ARGELATO	9463	3091	26	3388	6505	687	47,9%
MORDANO	4465	1130	233	1797	3159	708	43,1%
SAN GIORGIO DI PIANO	7761	1922	16	2598	4536	584	42,7%
SANT'AGATA BOLOGNESE	7004	1363	227	2185	3775	539	42,1%
ANZOLA DELL'EMILIA	11586	3020	6	4297	7322	632	41,3%
DOZZA	6158	1771	1	2711	4483	728	39,5%
SAN PIETRO IN CASALE	11288	2389	11	3733	6133	543	39,1%
CALDERARA DI RENO	12754	3163	38	5374	8574	672	37,3%
MALALBERGO	8346	1711	10	3081	4802	575	35,8%
CASTELLO D'ARGILE	6197	1143	95	2229	3467	559	35,7%
GALLIERA	5645	958	1	1771	2730	484	35,1%
MONGHIDORO	3914	1017	3	1887	2907	743	35,1%
CASTEL MAGGIORE	16883	3311	52	6335	9699	574	34,7%
PIEVE DI CENTO	6960	1099	281	2712	4092	588	33,7%
SALA BOLOGNESE	7910	1289	109	2786	4184	529	33,4%
MONTE SAN PIETRO	10946	1767	6	3607	5380	491	33,0%
CASTEL GUELFO DI BOLOGNA	3972	918	1	1871	2790	702	32,9%
GRANAROLO DELL'EMILIA	9873	2318	6	4847	7171	726	32,4%
IMOLA	67301	11668	644	25744	38056	565	32,4%
CASTENASO	13982	2618	13	5660	8291	593	31,7%
GAGGIO MONTANO	5100	1046	1	2318	3365	660	31,1%
BOLOGNA	372256	65788	570	150988	217346	584	30,5%
BARICELLA	6239	948	22	2407	3377	541	28,7%
MEDICINA	15788	2453	2	6105	8560	542	28,7%
MOLINELLA	15401	2738	24	6968	9730	632	28,4%
MONTERENZIO	5698	914	4	2323	3241	569	28,3%
CASTEL SAN PIETRO TERME	20092	3499	2	8974	12475	621	28,1%
CASTEL DEL RIO	1233	235	0	605	840	681	28,0%
BUDRIO	17128	2751	3	7598	10352	604	26,6%
BORGO TOSSIGNANO	3290	458	1	1274	1734	527	26,5%
FONTANELICE	1908	318	1	922	1240	650	25,7%

4 . Sicurezza



4.1 La criminalità in provincia di Bologna

Considerazioni preliminari

In Italia le statistiche ufficiali della delittuosità fanno riferimento ai reati registrati dalle forze dell'ordine e, da questi, denunciati all'Autorità Giudiziaria. Si tratta quindi di dati rilevati dalle agenzie e prefetture per mezzo di attività di investigazione o, più semplicemente, a seguito delle denunce dei cittadini e fanno riferimento al numero di delitti e di persone denunciate.

Misurare la dimensione della criminalità a livello locale è un'operazione complicata da una serie di motivi.

I dati relativi ai delitti denunciati a partire dall'anno 2004 non sono omogenei rispetto a quelli degli anni precedenti, per profonde modificazioni nel sistema di rilevazione, nonché per variazioni nell'universo di rilevazione.

- Fino al 2003 il sistema di rilevazione faceva riferimento al cosiddetto modello 165. Si trattava di un modello cartaceo che veniva compilato dalle diverse prefetture dislocate sul territorio nazionale e che veniva trasmesso all'Istat e al ministero dell'Interno che, congiuntamente, elaboravano i dati. Tale modello rilevava i reati denunciati su un determinato territorio da Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza e non quelli effettivamente avvenuti nel territorio.

- Dal 2004 la nuova banca dati utilizzata per le statistiche della delittuosità è il *Sistema di Indagine (S.D.I.)*, ovvero lo strumento utilizzato per le attività interforze di polizia. In tale Sistema sono contenute tutte le informazioni su ogni fenomeno rilevato dalle Forze dell'ordine, compresa l'esatta indicazione del periodo e del luogo del delitto commesso.

Dal 2004 vengono quindi considerati, oltre ai delitti denunciati all'Autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, anche quelli denunciati dal Corpo forestale dello Stato, dalla Polizia penitenziaria, dalla Direzione investigativa antimafia e da altri uffici (Servizio interpol, Guardia costiera, Polizia venatoria ed altre Polizie locali). Ulteriori differenze derivano da una diversa classificazione di alcune tipologie

di reato (vedi ad esempio la classificazione dei furti o delle rapine).

Per via di questo profondo cambiamento nel sistema di registrazione dei reati è necessario leggere le statistiche della delittuosità con grande cautela, soprattutto nella sua estensione spazio-temporale.

E' evidente come i dati sulla criminalità così riportati possano coprire solo una parte dell'insieme dei reati effettivamente avvenuti. Molti delitti, infatti, restano ignoti perché non vengono denunciati da chi ne rimane vittima, per via della ridotta gravità del danno subito o della scarsa convenienza nel denunciarlo. La fiducia nelle istituzioni, inoltre, insieme a vari fattori di natura psicologica, possono indurre la vittima a non denunciare il reato subito, che resterà in questo senso ignoto. Ancora, bisogna tenere conto che nelle diverse aree geografiche anche la propensione alla denuncia dei reati da parte dei cittadini cambia. In questi casi, si parla di "criminalità sommersa".

Per poter stimare il numero di reati che "sfugge" alle statistiche ufficiali, hanno preso piede negli ultimi anni varie tipologie di indagini di vittimizzazione. Si tratta di indagini riferite ad un campione rappresentativo della popolazione a cui vengono fatte una serie di domande inerenti ai reati che si sono subito nel corso di un determinato lasso di tempo e, più in generale, a una serie di fattori associati al reato stesso, tra cui l'aver fatto denuncia o meno alle forze dell'ordine. Utilizzando queste indagini si hanno ulteriori possibilità di analisi: valutare la percezione della sicurezza dei cittadini, in termini di preoccupazione sociale e di rischio personale.

Statistiche ufficiali

Osserviamo innanzitutto i dati relativi alle denunce di alcuni reati (tra i principali) del 2005 e del 2004 nel territorio della Provincia di Bologna, distinta per Bologna - il comune capoluogo - e l'insieme degli altri comuni. Si tratta di reati che richiamano una grande preoccupazione sociale, da un lato per la loro diffusione e dall'altro per la loro gravità.

Nel 2005 il numero di delitti denunciati dalle forze dell'ordine in provincia è stato di 74.756 reati, con un aumento del 12,2%, ovvero più di 8.000 reati, rispetto a quelli denunciati nel 2004. Tale crescita è forte soprattutto nell'insieme dei comuni non capoluogo, dove l'incremento percentuale è pari al 21,4%. Il totale dei reati denunciati ci offre un primo indicatore della dimensione della delittuosità. Si tenga presente, però, che questo non tiene conto della diversa natura dei reati commessi né della differente gravità ad essi associata. Per questo motivo è necessario dirigere il nostro sguardo sui diversi reati o grandi classi di reato denunciati.

La tabella 4.1 mostra il numero di denunce e la variazione percentuale tra il 2004 ed il 2005 dei principali reati commessi nella provincia di Bologna.

Sono i furti negli esercizi commerciali ad aver avuto il più forte incremento nei due anni presi in esame, con un numero di denunce che varia dalle 941 del 2004 alle 2.192 del 2005 (+132%). Tale fenomeno riguarda soprattutto il comune capoluogo, in cui le denunce sono quasi triplicate (+175%). Importante in entrambe le zone è anche l'aumento registrato nel numero delle truffe (+38,5%), nella produzione, commercio e traffico di stupefacenti (+35,9%) e nelle lesioni dolose (+19,1%).

Per gli altri reati si osservano invece alcune differenze tra il comune capoluogo e il resto dei comuni della provincia.

Peculiarità della città di Bologna sono i furti di motocicli, che aumentano del 41,2% e le rapine in pubblica via (+25,7%).

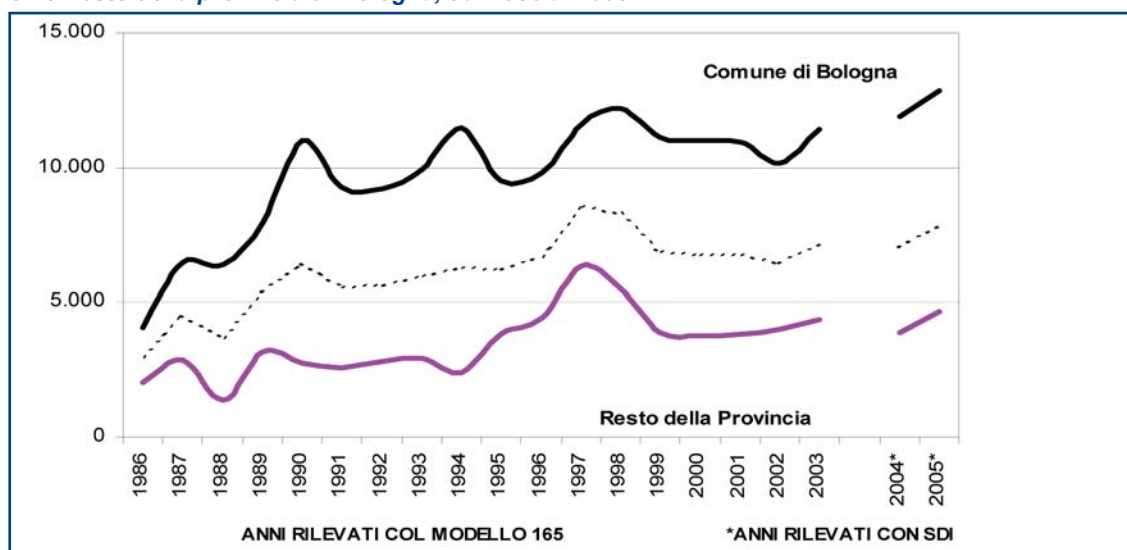
Il confronto è invece negativo per i comuni non capoluogo nel caso dei borseggi. Anche se questo tipo di reato viene denunciato soprattutto nel comune capoluogo (7.140 denunce contro 1.259), è indubbio che gli aumenti registrati nell'ultimo anno nel suburbio sono molto rilevanti (+48,3% contro +2,5%). Ancora più negativo per il bilancio dei comuni non capoluogo è il caso delle rapine in banca. In questo caso infatti non solo l'aumento registrato nel 2005 è di +119,1%, contro un calo nella città di Bologna del 12,6%, ma anche il numero di denunce risulta nel complesso maggiore di quello bolognese (103 contro 83).

Tab.4.1 - Numero di denunce registrate per alcuni reati o gruppi di reati a Bologna città, nel resto della provincia di Bologna e nel totale della provincia di Bologna, nel 2004 e nel 2005, var. %

	Bologna			Resto Provincia			Totale Provincia		
	2004	2005	var ^o %	2004	2005	var ^o %	2004	2005	var ^o %
Omicidi volontari consumati	4	6	+50,0	7	1	-85,7	11	7	-36,4
Lesioni dolose	712	887	+24,6	509	567	+11,4	1.221	1.454	+19,1
Violenze sessuali	60	74	+23,3	39	36	-7,7	99	110	+11,1
Furti	33.025	33.997	+2,9	14.217	17.010	+19,6	47.242	51.007	+8,0
Scippi	674	645	-4,3	50	78	+56,0	724	723	-0,1
Borseggi	6.966	7.140	+2,5	849	1.259	+48,3	7.815	8.399	+7,5
Furti in abitazione	1.408	1.651	+17,3	1.366	1.743	+27,6	2.774	3.394	+22,4
Furti in esercizi commerciali	430	1.182	+174,9	511	1.010	+97,7	941	2.192	+132,9
Furti su auto in sosta	3.658	3.397	-7,1	2.611	2.900	+11,1	6.269	6.297	+0,4
Furti di automezzi pesanti trasportanti merci	5	13	+160,0	26	30	+15,4	31	43	+38,7
Furti di ciclomotori	1.232	1.282	+4,1	200	219	+9,5	1.432	1.501	+4,8
Furti di motocicli	502	709	+41,2	78	87	+11,5	580	796	+37,2
Furti di autoveicoli	1.989	1.948	-2,1	803	992	+23,5	2.792	2.940	+5,3
Altri furti	16.161	16.030	-0,8	7.723	8.692	+12,5	23.884	24.722	+3,5
Rapine	705	764	+8,4	192	238	+24,0	897	1.002	+11,7
Rapine in banche	95	83	-12,6	47	103	+119,1	142	186	+31,0
Rapine in uffici postali	4	4	+0,0	6	3	-50,0	10	7	-30,0
Rapine in esercizi commerciali	120	112	-6,7	26	27	+3,8	146	139	-4,8
Rapine in pubblica via	272	342	+25,7	49	46	-6,1	321	388	+20,9
Truffe	639	922	+44,3	640	844	+31,9	1.279	1.766	+38,1
Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti	568	779	+37,1	132	172	+30,3	700	951	+35,9
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	82	42	-48,8	22	16	-27,3	104	58	-44,2
<i>Totale delitti</i>	<i>44.567</i>	<i>47.968</i>	<i>+7,6</i>	<i>22.061</i>	<i>26.788</i>	<i>+21,4</i>	<i>66.628</i>	<i>74.756</i>	<i>+12,2</i>

Esaminando l'andamento dei reati denunciati in provincia negli ultimi 20 anni, si osserva un trend di sostanziale crescita, anche se susseguito da diverse fasi oscillatorie. Il grafico 4.1 mostra l'andamento dei tassi calcolati su 100.000 abitanti, distinto per il comune di Bologna ed il resto dei comuni della provincia. Se a metà degli anni '80 le differenze tra il comune capoluogo e gli altri comuni della provincia non erano molto forti, si nota come la forbice si sia allargata nel corso del tempo, tanto che nel 2003 il numero di reati denunciati ogni 100.000 abitanti a Bologna città è stato più del doppio di quelli registrati nei restanti comuni della provincia (11.416 contro 4.379, pari a 2,6 volte).

Grafico 4.1 - Numero di reati denunciati dalle forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria a Bologna città e nel resto della provincia di Bologna, dal 1986 al 2003.



La criminalità in Provincia di Bologna: un confronto con la regione Emilia-Romagna e l'Italia

In ultima analisi, vediamo la dimensione della criminalità nella provincia di Bologna in relazione a quella delle altre province della regione Emilia-Romagna e rispetto all'intero territorio nazionale.

I grafici seguenti mostrano i tassi calcolati su 100.000 abitanti dei reati o gruppi di reato che abbiamo analizzato finora. Si osserva come il dato riferito alla nostra provincia sia notevolmente più alto rispetto alle altre zone prese in esame (Grafico 4.2). Sono soprattutto i reati contro il patrimonio ad aggravare la dimensione della criminalità di Bologna (Grafico 4.3). Un esempio su tutti, in questo senso, è il caso del borseggio (Grafico 4.4): se nel 1984 i valori delle tre ripartizioni territoriali erano pressoché identici, nel 2006 si osservano differenze molto forti, tanto che mentre in Italia vengono denunciati in media 266 borseggi ogni 100.000 abitanti, nella provincia di Bologna questo dato arriva a 854 (+221,1%). Analogo discorso si osserva per le rapine (Grafico 4.5): se negli anni '80 Bologna presentava un numero di denunce per rapina inferiore a quello nazionale, a metà degli anni '90 la tendenza si è capovolta.

In ultimo, sono le lesioni dolose ad emergere ancora una volta in senso negativo nel bilancio delittuoso della provincia di Bologna, soprattutto negli ultimi dieci anni. Nel 2006, il numero medio di lesioni dolose ogni 100.000 abitanti in provincia di Bologna è stato di 1,6 volte maggiore di quello nazionale (163 contro 101).

Grafico 4.2 - Totale delitti

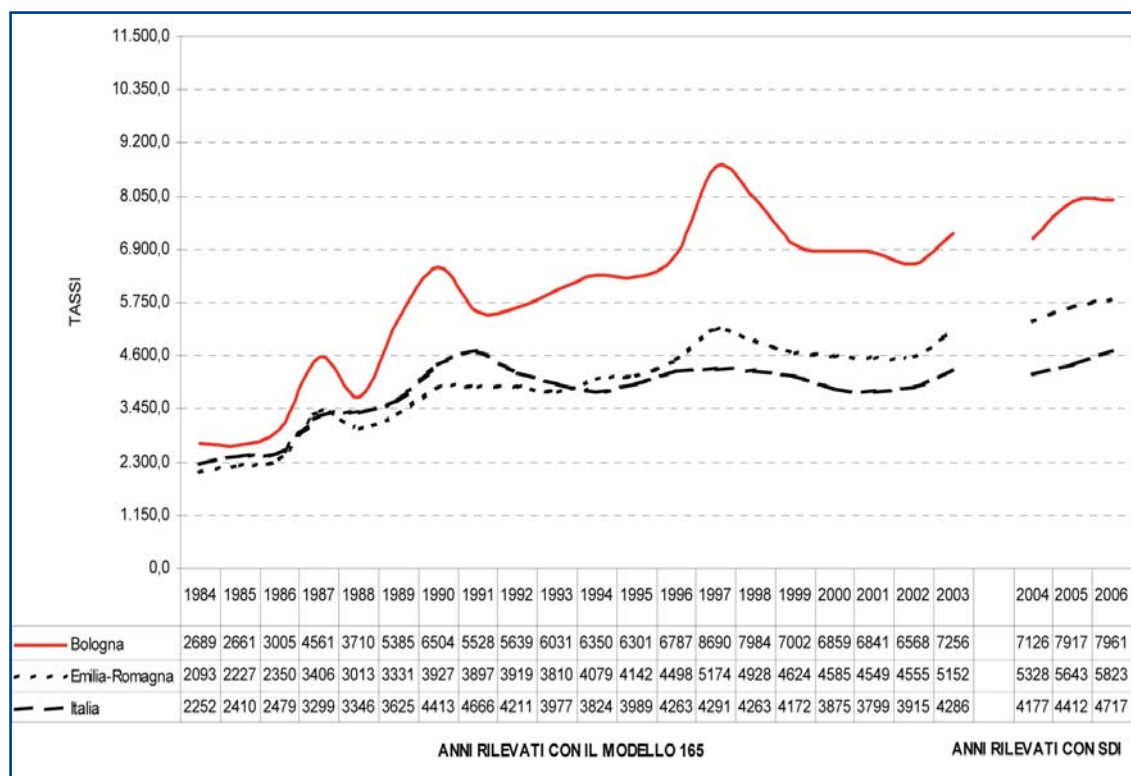


Grafico 4.3 - Totale furti

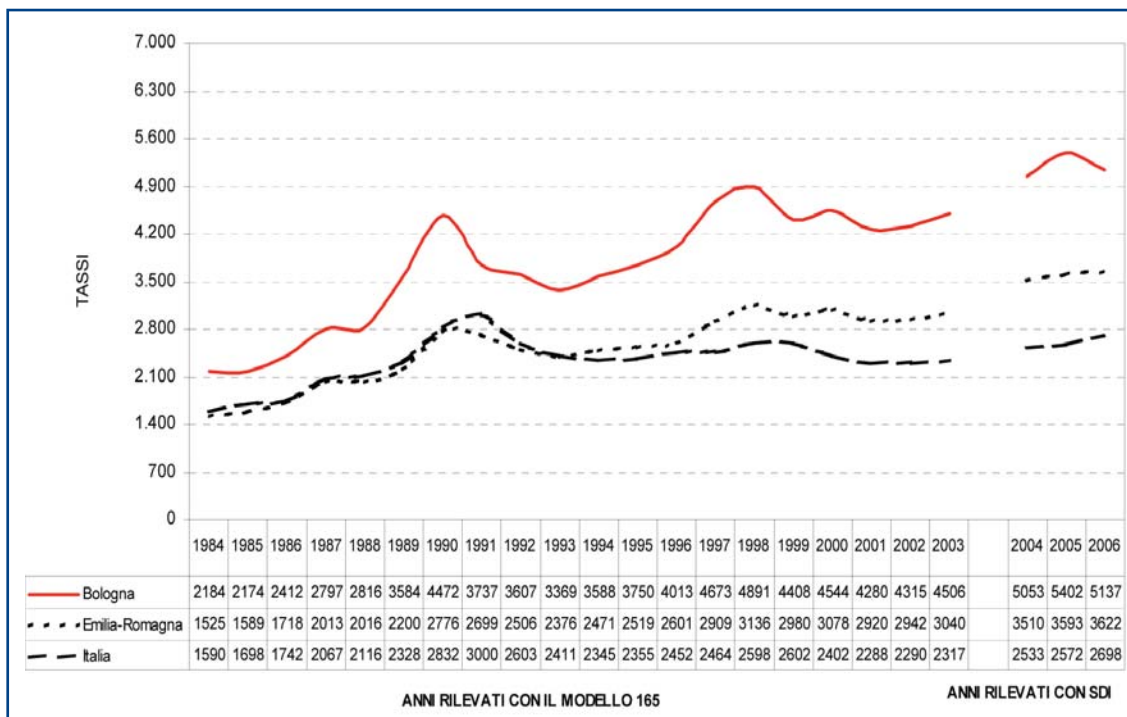


Grafico 4.4 - Borseggi

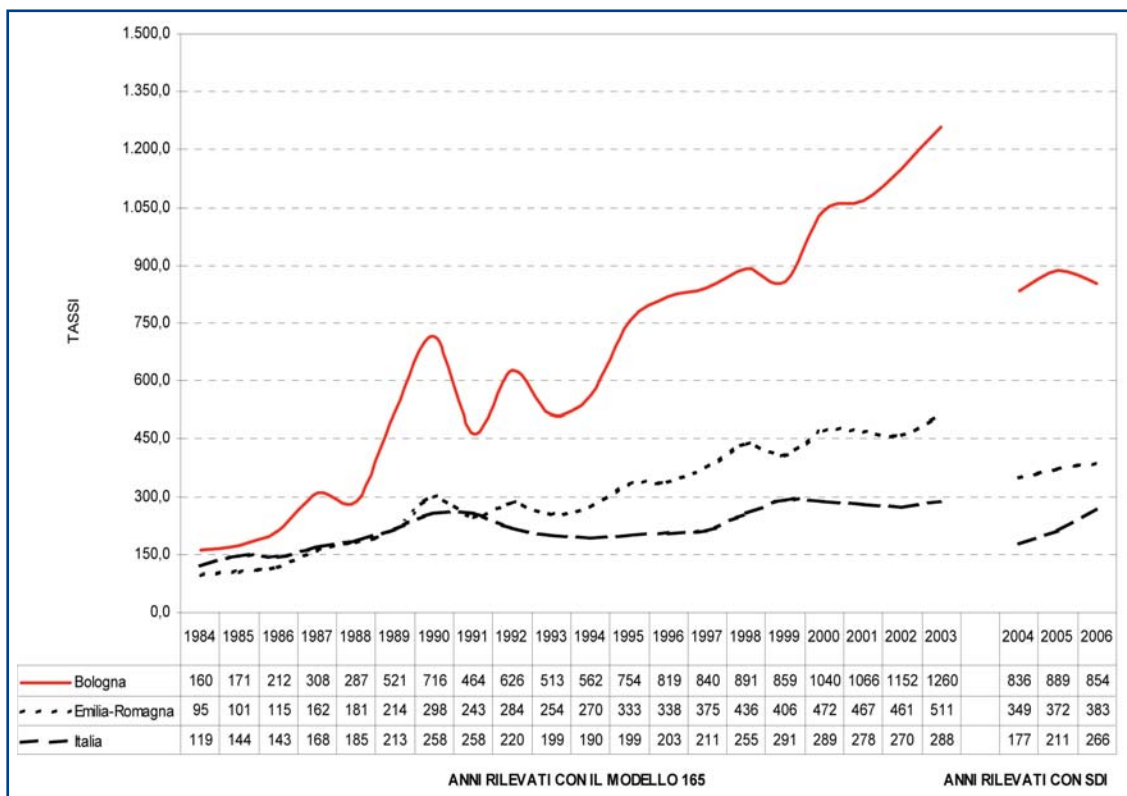


Grafico 4.5 - Totale rapine

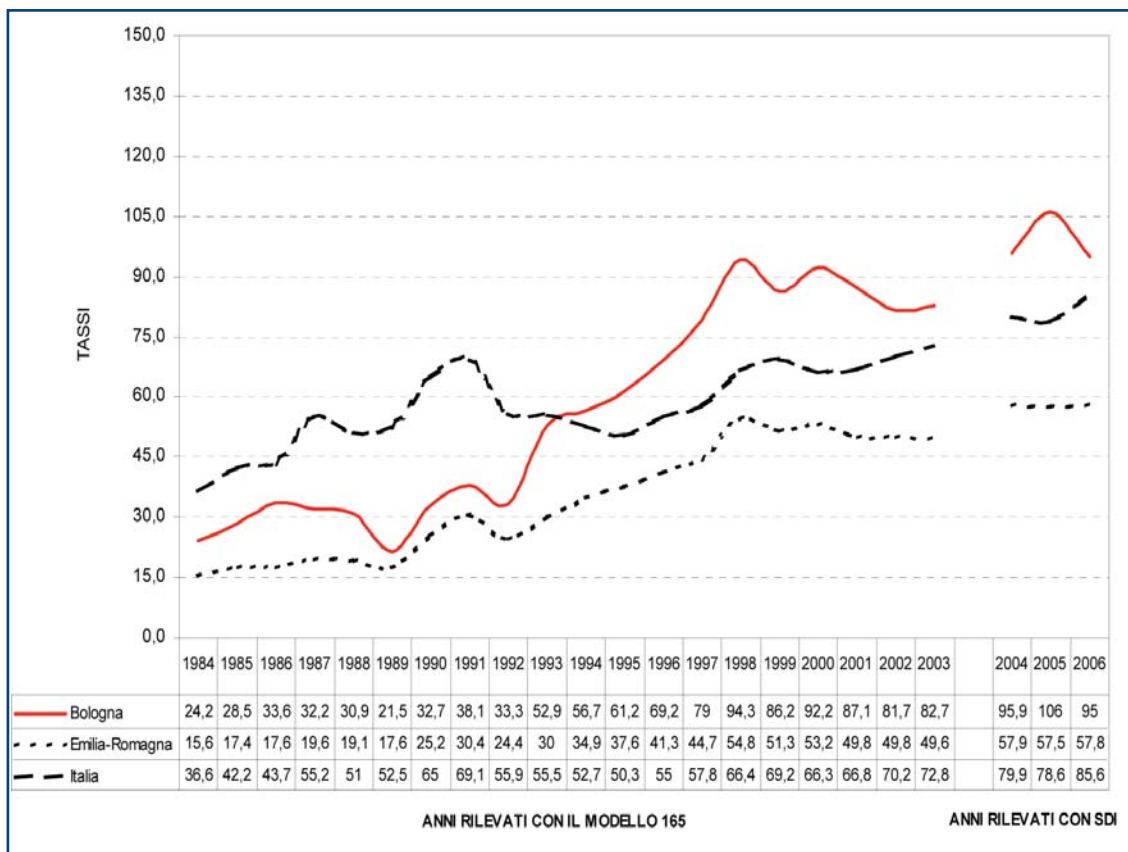
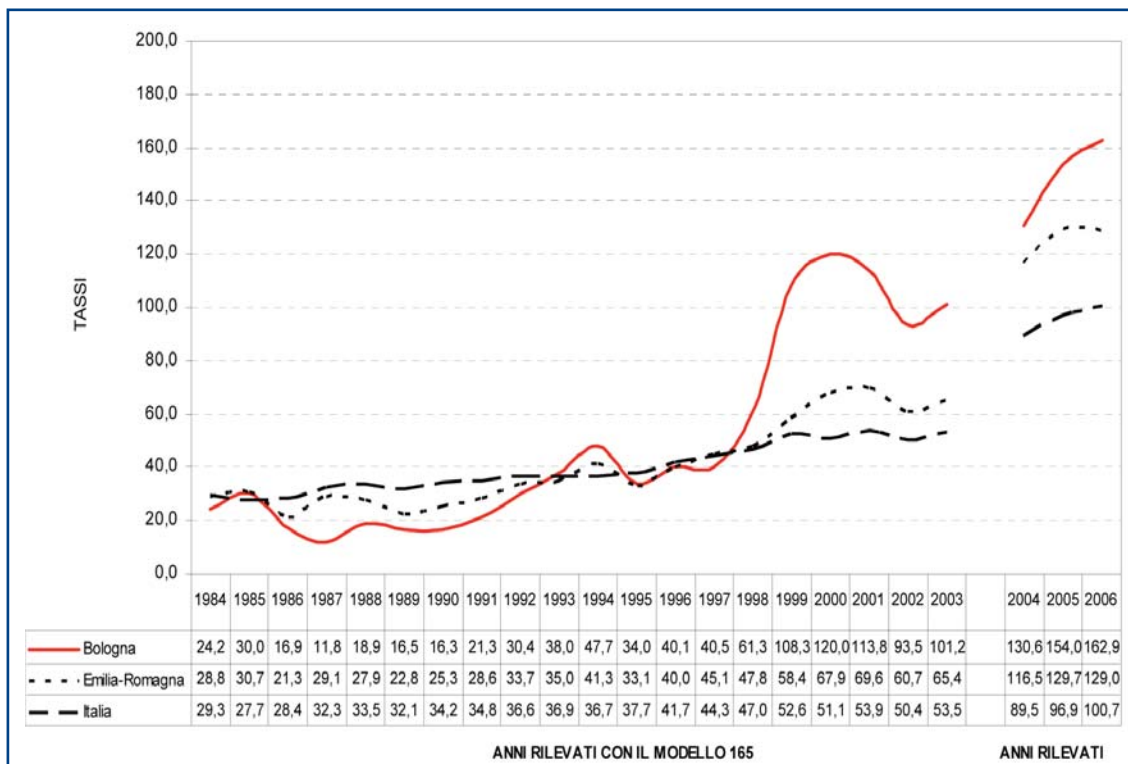


Grafico 4.6 - Lesioni dolose

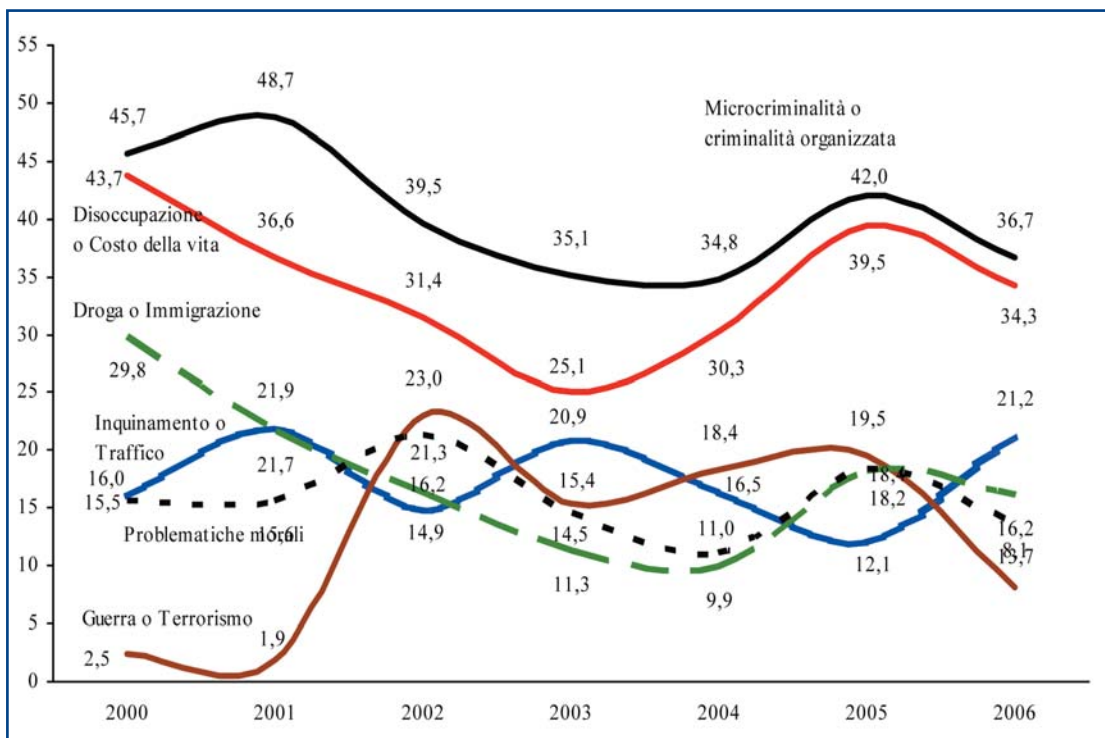


La percezione dei cittadini

In questa seconda parte verrà trattato il tema della percezione dei cittadini in relazione alla preoccupazione sociale per la criminalità, all'allarme sociale e alla sicurezza personale. I dati a cui faremo riferimento sono tratti da un'indagine demoscopica che il MeDeC ha condotto nel 2005 e nel 2006, in collaborazione con il Progetto Città Sicure della Regione Emilia-Romagna. Si tratta di due sondaggi svolto con metodo CATI e somministrato a circa 1.000 residenti della provincia di Bologna e a 900 residenti delle altre province della regione.

L'agenda problematica dei cittadini è connotata dalle preoccupazioni suscitate da due mancanze principali: la sicurezza legale e la sicurezza economica (entrambe segnalate, su scala provinciale, con lo stesso livello d'intensità: attorno al 35% delle indicazioni). La situazione di massima continua ad essere quella di una popolazione impaurita dalla micro-criminalità e turbata dall'incertezza economica (lavoro, caro-vita, crisi economica), seppure con una lieve attenuazione rispetto all'anno precedente. Anche in passato, le due preoccupazioni sono aumentate o diminuite assieme, non tanto per un miglioramento della sicurezza (legale ed economica) ma per l'emersione di ansietà intervenienti (come il pericolo di guerra e terrorismo, vedi grafico 4.7).

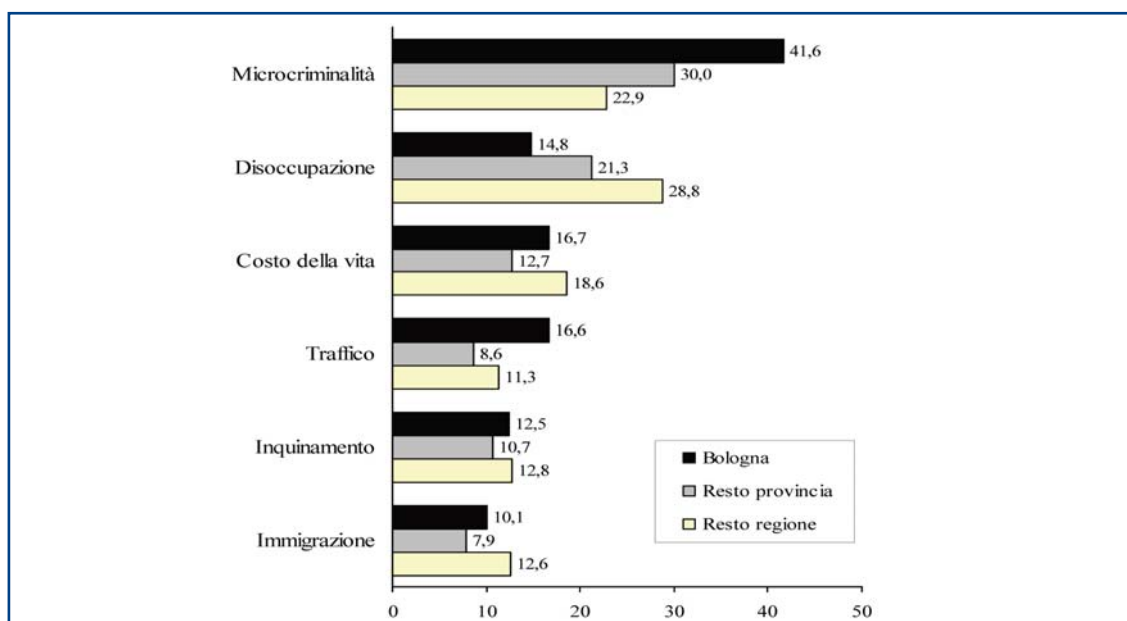
Grafico 4.7 - % di persone che indicano alcuni temi tra i primi tre problemi nella realtà di oggi. Valori riferiti al totale della Provincia di Bologna dal giugno 2000 al giugno 2006



Le insicurezze economica e legale sono entrambe correlate, a loro volta, con l'inquietudine generata dall'immigrazione. Una analisi più dettagliata permette di rilevare come c'è un isomorfismo di fondo, in una lettura di medio periodo, fra andamento economico (quale sintetizzato dal Pil pro-capite) e atteggiamenti repulsivi verso gli immigrati. Al crescere del Pil crescono anche gli atteggiamenti volti all'accoglienza, e viceversa.

Queste tendenze generali continuano a manifestarsi con una intensità differenziata nel capoluogo bolognese, nell'area suburbana e nel territorio regionale. La sindrome da insicurezza legale (ivi compresa la variante legata all'immigrazione), per quanto lievemente attenuata rispetto al 2005, resta considerevolmente più acuta a Bologna città che nel resto, ove è più sentita l'insicurezza economica. Persiste una "crisi di territorialità" che è essenzialmente localizzata nel plesso centrale del sistema urbano.

Grafico 4.8 - % di persone che indicano alcuni temi fra i problemi della realtà di oggi. Valori riferiti al 2006 e distinti per Bologna, resto provincia e resto regione



Una quota consistente di persone (il 54% in provincia, il 56% in regione) considera che in Italia la criminalità sia in aumento. La cifra è notevole, ma con un sensibile décalage rispetto al 2005, quando si era avvicinata addirittura al 70%. Una lettura di medio periodo di questo indicatore induce a ritenere che ci sia una qualche correlazione con il ciclo politico e con gli effetti mediatici di contorno. In prossimità delle elezioni politiche il pessimismo aumenta per poi scemare nel periodo post-elettorale (va comunque ricordato che la rilevazione è stata svolta prima del varo dell'indulto).

Tab. 4.2 - Risposte alla domanda «A suo avviso, negli ultimi 12 mesi, la criminalità in Italia è diminuita, rimasta ai livelli precedenti o aumentata?» a Bologna città, nel resto della provincia, nell'insieme della provincia di Bologna, e nel resto della Regione Emilia-Romagna, nel giugno 2005 e 2006. Valori percentuali sul totale degli intervistati

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia		Resto regione	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Diminuita	0,8	2,2	1,0	0,9	0,9	1,4	0,8	1,9
Rimasta ai livelli precedenti	24,4	31,8	18,5	26,3	20,9	28,5	19,9	26,7
Aumentata	63,7	50,4	69,7	56,8	67,2	54,2	63,0	56,7
Non sa	11,1	15,6	10,8	14,8	10,9	15,1	15,9	14,0
Non risponde	-	-	-	1,2	-	0,7	0,4	0,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
N*	1200	400	580	400	980	800	1730	867

* N= numerosità campionaria

Una tendenza analoga si riscontra a proposito della percezione della criminalità nel proprio comune. A Bologna le persone che considerano in aumento la criminalità sono pari al 48%, ma con una diminuzione di dieci punti rispetto al 2005. Il miglioramento percettivo è stato più contenuto in regione e nel suburbio, dove tuttavia l'allarme è molto più basso (interessa solo 27 cittadini su 100 in regione, addirittura 20 nell'area extra urbana bolognese). Il capoluogo resta perciò ad alta criticità percettiva, pure se con una notevole attenuazione rispetto al 2005, quando il 'clima cittadino' fu enormemente sollecitato dallo 'stupro di Villa Spada' (nel 2006, gli episodi scabrosi, in una successione ancor più inquietante, sono avvenuti dopo il periodo della rilevazione).

Tab. 4.3 - Risposte alla domanda «A suo avviso, negli ultimi 12 mesi, la criminalità nel suo Comune di residenza è diminuita, rimasta ai livelli precedenti o aumentata?» a Bologna città, nel resto della provincia, nell'insieme della provincia di Bologna e nel resto della Regione Emilia-Romagna, nel giugno 2005 e nel giugno 2006. Valori percentuali sul totale degli intervistati

	Bologna		Resto provincia		Totale		Resto regione	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Diminuita	1,0	3,2	2,6	2,5	2,0	2,8	1,4	3,3
Rimasta ai livelli precedenti	31,8	39,2	65,3	63,6	51,6	53,7	58,3	61,5
Aumentata	58,4	47,8	24,6	20,1	38,4	31,3	31,1	27,6
Non sa	8,7	9,2	7,5	12,1	8,0	10,9	9,1	7,0
Non risponde	-	0,7	-	1,7	-	1,3	0,1	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100	100	100
N	1200	400	580	400	980	800	1730	867

La vittimizzazione reale segnalata dagli intervistati si mostra sostenuta malgrado sia diminuita la vittimizzazione potenziale nell'ambiente residenziale. A Bologna città i cittadini (over 18) che nel corso dell'anno passato sono stati vittime di aggressioni restano sul 20 % circa, mentre nel suburbio si nota un certo aumento (dal 10 al 14 %). I tre quarti dei delitti sono costituiti da furti, la parte restante da vandalismi (più spesso ai danni dell'abitazione e dell'automobile). Lo scarto fra percezione del rischio potenziale nei dintorni di casa (che tende a migliorare) e vittimizzazione reale (che resta costante) può trovare una spiegazione nel fatto che quest'ultima avviene di norma al di fuori della propria zona di residenza. Di qui un effetto singolare per l'esperienza individuale: migliora la "sicurezza rionale" anche senza sensibili variazioni nell'insicurezza cittadina.

Tab. 4.4 - Risposte alla domanda «Nell'ultimo anno le è successo di restare vittima di uno di questi fatti?» a Bologna città, nel resto della provincia, nell'insieme della provincia di Bologna e nel resto della regione, nel giugno 2005 e 2006. Valori percentuali sul totale degli intervistati

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia		Resto regione	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2004*	2006
Almeno un furto ^b	12,9	12,0	6,6	9,9	9,2	10,8	5,3	7,3
<i>In appartamento</i>	2,5	3,6	2,2	2,3	2,4	2,9	1,9	2,8
<i>Dell'auto</i>	0,7	1,2	0,4	0,3	0,5	0,7	0,2	0,9
<i>Di oggetti dall'auto</i>	1,2	1,4	0,7	2,3	0,9	1,9	1,0	2,3
<i>Borseggio</i>	3,1	4,4	1,1	2,7	1,9	3,4	1,2	1,7
<i>Scippo</i>	2,9	1,5	1,1	0,7	1,9	1,0	0,5	0,5
<i>Rapina</i>	0,4	0,3	-	-	0,2	0,1	-	0,2
<i>Furto di oggetti personali</i>	1,1	nr	1,1	nr	1,1	nr	nr	nr
<i>Altri tipi</i>	1,9	1,9	0,2	1,5	0,9	1,7	0,5	1,2
<i>Totale furti</i>	13,9	14,4	6,8	9,9	9,7	11,7	5,4	9,7
Atti di vandalismo o danneggiamento								
contro la casa	1,0	2,2	-	0,4	0,4	1,2	0,3	1,2
contro l'auto	4,5	5,6	2,9	4,1	3,6	4,7	1,6	4,4
Aggressioni, violenze	1,4	0,5	0,3	-	0,8	0,2	0,2	0,2
Truffe	1,3	1,1	0,7	0,6	1,0	0,8	0,4	1,1
Altro reato	0,6	0,7	0,5	0,4	0,6	0,5	0,2	0,1
Nessun reato	80,2	79,8	89,7	85,3	85,8	83,1	91,6	92,5
Non risponde	0,1	0,1	-	0,3	-	0,2	0,5	0,3
Almeno un reato subito	19,7	20,1	10,3	14,4	14,2	16,7	7,9	7,2
N	1200	400	580	400	980	800	927	867

^a La domanda prevedeva più di una risposta possibile, da cui i totali di colonna possono differire da 100.

^b La specificazione del tipo di furto è avvenuta con la successiva domanda, posta a chi ha dichiarato di aver subito un furto, «Mi ha anche detto di aver subito un furto; di che tipo?», che prevedeva un massimo di sette risposte.

* Per il dato "Resto regione", i periodi a cui si fa riferimento sono giugno 2004 e giugno 2006.

Elevata è la percezione del rischio. Il 37% si sente poco o per nulla sicuro quando cammina nella propria zona se al buio o da solo: una cifra più contenuta rispetto all'anno precedente, ma comunque ancora doppia rispetto a quanto si riscontra nell'area suburbana. L'insicurezza "su strada" riguarda essenzialmente le donne, e più specificatamente le donne residenti in città. Qui ben 58 donne su 100 si dichiarano insicure, contro le 30 dell'area suburbana. Analogamente ben 24 su 100 sono le donne che si sentono a disagio quando salgono su un autobus. Da notare che la cifra sale a 28 nel caso delle donne suburbane, anche se l'uso dei mezzi pubblici è assai rarefatto.

Tab. 4.5 - Risposte alla domanda «Quanto si sente sicuro camminando per strada quando è buio ed è da solo nella zona in cui vive?» a Bologna città, nel resto della provincia, nell'insieme della provincia di Bologna e nel resto della regione Emilia-Romagna, nel giugno 2005 e 2006. Valori percentuali sul totale dei rispondenti

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia		Resto regione	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Molto	17,7	17,7	36,2	38,3	28,9	29,8	39,9	35,1
Abbastanza	42,4	44,9	45,9	43,4	44,6	44,1	45,8	39,3
<i>Molto+abbastanza</i>	<i>60,2</i>	<i>62,6</i>	<i>82,1</i>	<i>81,6</i>	<i>73,5</i>	<i>73,9</i>	<i>85,8</i>	<i>74,4</i>
Poco	24,9	22,3	11,9	12,7	17,0	16,6	10,0	16,5
Per niente	14,9	15,1	6,0	5,7	9,5	9,5	4,2	9,1
<i>Poco+per niente</i>	<i>39,8</i>	<i>37,4</i>	<i>17,9</i>	<i>18,4</i>	<i>26,5</i>	<i>26,1</i>	<i>14,2</i>	<i>25,6</i>
totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	810	281	417	279	687	561	1494	701

Tab. 4.6 - Risposte alla domanda «Quanto si sente sicuro/a quando usa l'autobus?» a Bologna città, nel resto della provincia, nell'insieme della provincia di Bologna e nel resto della regione Emilia-Romagna, nel giugno 2005 e 2006. Valori percentuali sul totale dei rispondenti

	Maschi			Femmine			Totale		
	Comune di Bologna	Resto Provincia	Totale Provincia	Comune di Bologna	Resto Provincia	Totale Provincia	Comune di Bologna	Resto Provincia	Totale Provincia
Molto sicuro/a	31,2	21,3	26,3	20,0	21,1	20,5	24,4	21,2	22,8
Abbastanza sicuro/a	53,3	57,7	55,7	56,1	51,2	54,0	55,0	54,0	54,7
<i>Molto+abbastanza</i>	<i>84,5</i>	<i>79,1</i>	<i>82,0</i>	<i>76,2</i>	<i>72,3</i>	<i>74,5</i>	<i>79,4</i>	<i>75,2</i>	<i>77,6</i>
Poco sicuro/a	13,0	20,9	16,7	18,5	24,0	20,8	16,4	22,7	19,1
Per niente sicuro/a	2,5	0,0	1,3	5,3	3,7	4,7	4,2	2,1	3,3
<i>Poco+per niente</i>	<i>15,5</i>	<i>20,9</i>	<i>18,0</i>	<i>23,8</i>	<i>27,7</i>	<i>25,5</i>	<i>20,6</i>	<i>24,8</i>	<i>22,4</i>
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero casi	110	67	168	174	90	248	285	156	417

Se si considera la popolazione della provincia in complesso la mappa mentale del rischio vede al primo posto Piazza Verdi e dintorni (29% di indicazioni), nonché il centro storico tutto considerato (20%). A seguire il Pilastro (13,6%), la Stazione (10%), la Barca (8,5%) e il Pratello (5,2%). I toponimi emergenti sono nella stessa successione dichiarata l'anno precedente, ma è sorprendente constatare come questa geo-referenziazione del rischio costituisca un dato sostanzialmente condiviso da tutte le popolazioni, sia urbane che suburbane. Per un verso essa è sostenuta da evidenze largamente dibattute dai media (come è per il centro storico, con in mezzo quella Piazza Verdi, e vari dintorni, che è divenuta il 'topos' emblematico della geografia mentale dell'insicurezza), per l'altro da una sorta di pregiudizio mestico, come è per i casi del Pilastro e della Barca. In sintesi una volta che un luogo si fa una cattiva nomea, questa persiste anche a prescindere dalla situazione di fatto. In ogni caso ci sono diverse intensità a seconda della zona di residenza. Presso gli abitanti del centro storico, ad esempio, acquistano un peso di rilievo, a parte Piazza Verdi, anche il Pratello (in forte crescita sul 2005), la Stazione, il Guasto e Via san Vitale.

Tab. 4.7 - Risposte alla domanda «Quali sono, secondo Lei, le zone di Bologna più insicure?» a Bologna città, nel resto della provincia, nell'insieme della provincia di Bologna e nel resto della regione Emilia-Romagna, nel giugno 2005 e 2006. Valori percentuali sul totale dei rispondenti

	BO Centro Storico		BO Periferia		Totale Comune di Bologna		Resto Provincia		Totale Provincia	
	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006	2005	2006
Piazza Verdi e dintorni	47,3	44,7	38,5	32,5	39,8	34,2	-	25,5	-	29,0
Pilastro	15,7	8,7	16,3	14,4	16,2	13,6	-	13,6	-	13,6
Stazione	22,0	14,0	15,5	13,2	16,4	13,3	-	8,4	-	10,4
Barca	6,3	6,0	11,9	8,8	11,1	8,4	-	8,5	-	8,5
Pratello	1,9	9,3	1,6	6,4	1,7	6,8	-	4,1	-	5,2
Quartiere Corticella/Bolognina	0,6	4,0	1,0	4,8	0,9	4,7	-	2,7	-	3,5
Guasto (piazzetta e giardino)	3,7	8,7	4,5	3,6	4,4	4,3	-	2,3	-	3,1
Quartiere San Donato	1,5	3,3	1,8	3,6	1,7	3,6	-	1,6	-	2,4
Galleria 2 Agosto (stazione/porta Galliera)	5,8	4,7	2,4	2,4	2,9	2,8	-	1,6	-	2,0
Montagnola	3,0	8,0	2,1	2,0	2,2	2,9	-	1,3	-	1,9
Autostazione	1,2	4,7	1,3	1,6	1,2	2,1	-	1,3	-	1,6
Fiera	1,0	1,3	1,8	1,6	1,6	1,6	-	1,6	-	1,6
Via San Vitale	8,6	7,3	2,5	2,8	3,4	3,5	-	0,3	-	1,6
Lungo Reno	1,5	0,7	2,0	1,6	1,9	1,5	-	0,6	-	0,9
Vicoli poco illuminati in genere	6,8	1,3	2,9	0,4	3,4	0,5	-	0,8	-	0,7
Parchi e giardini in genere	3,6	1,3	3,0	0,4	3,1	0,5	-	0,8	-	0,7
Ex mercato ortofrutticolo	3,6	0,7	4,3	0,4	4,2	0,4	-	0,6	-	0,5
Villa Salus	0,4		1,1	1,2	1,0	1,0	-	-	-	0,4
Altra zona	8,7	5,3	8,8	5,2	8,7	5,2	-	3,5	-	4,2
Nessuna zona in particolare	5,3	7,3	6,0	4,4	5,9	4,8	-	3,7	-	4,2
Tutta la città	5,4	9,3	8,4	2,0	7,9	3,1	-	3,1	-	3,1
Tutto il centro storico	4,4	10,0	6,8	24,3	6,4	22,3	-	18,0	-	19,8
Tutta la periferia	6,8	7,3	3,1	5,2	3,6	5,5	-	3,4	-	4,3
Non so	10,5	5,3	13,8	16,8	13,3	15,1	-	32,3	-	25,3
Non risponde	0,3	1,3	0,4	1,2	0,4	1,2	-	1,2	-	1,2
N	400	150	800	250	1200	400	-	400	-	800

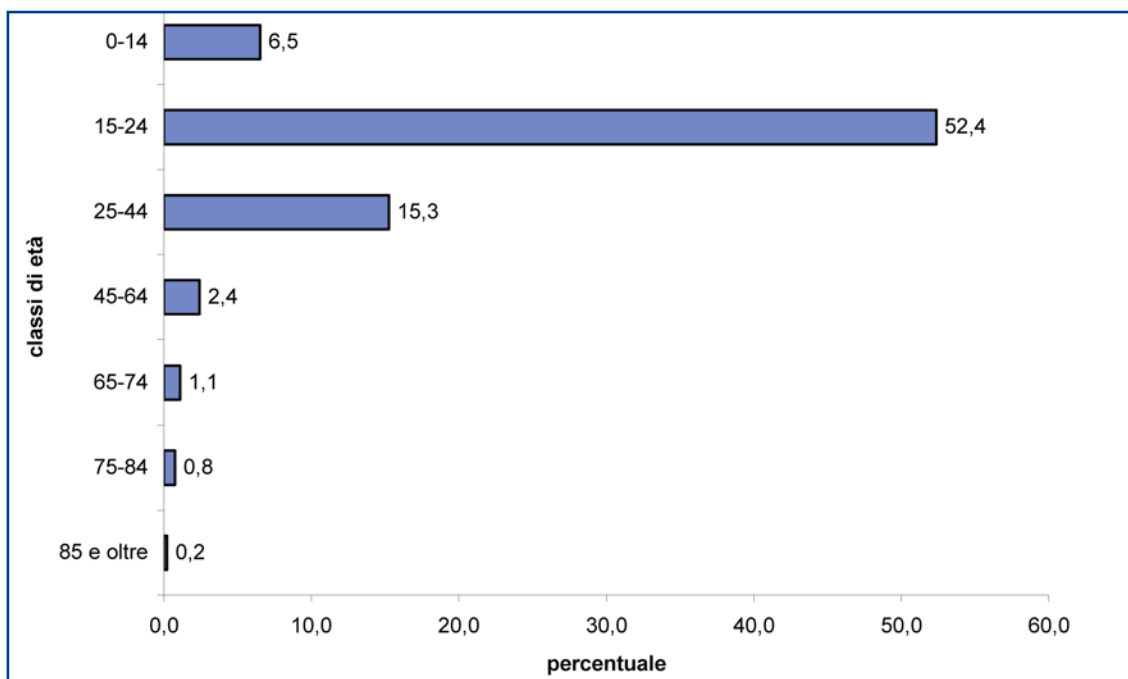
4.2 Incidenti stradali

Gli incidenti stradali, anche nel territorio della provincia di Bologna, rappresentano una delle cause di mortalità e morbosità evitabili a più alto impatto sociale. A conferma di ciò è il fatto che oltre il 52% delle cause di morte rilevate in giovani tra i 15 ed i 24 anni è rappresentato da questa tipologia di evento, percentuale che resta alta (più del 15%) anche per la classe di età tra i 25 ed i 44 anni (vedi tabella seguente).

Tab. 4.8 - Valori percentuali per incidenti stradali (E810-829) sul totale deceduti in Provincia di Bologna periodo 1993-2006

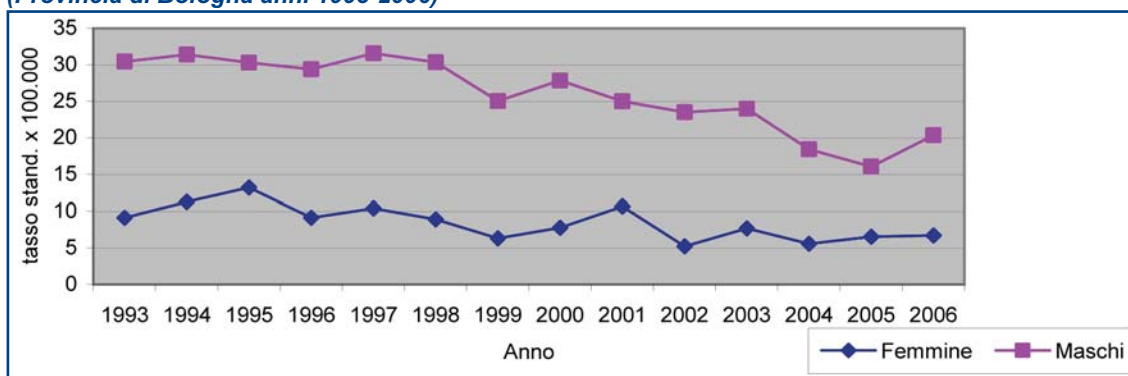
Classi di età	F	M	T
0-14	7,7	5,7	6,5
15-24	53,0	52,1	52,4
25-44	9,8	17,9	15,3
45-64	1,7	2,8	2,4
65-74	0,8	1,3	1,1
75-84	0,5	1,1	0,8
>=85	0,5	1,1	0,2
Totale	0,7	2,1	1,4

Grafico 4.9 - Peso percentuale delle morti per incidente stradale sul totale della mortalità distinto per classe di età (Provincia di Bologna anni 1993-2006)



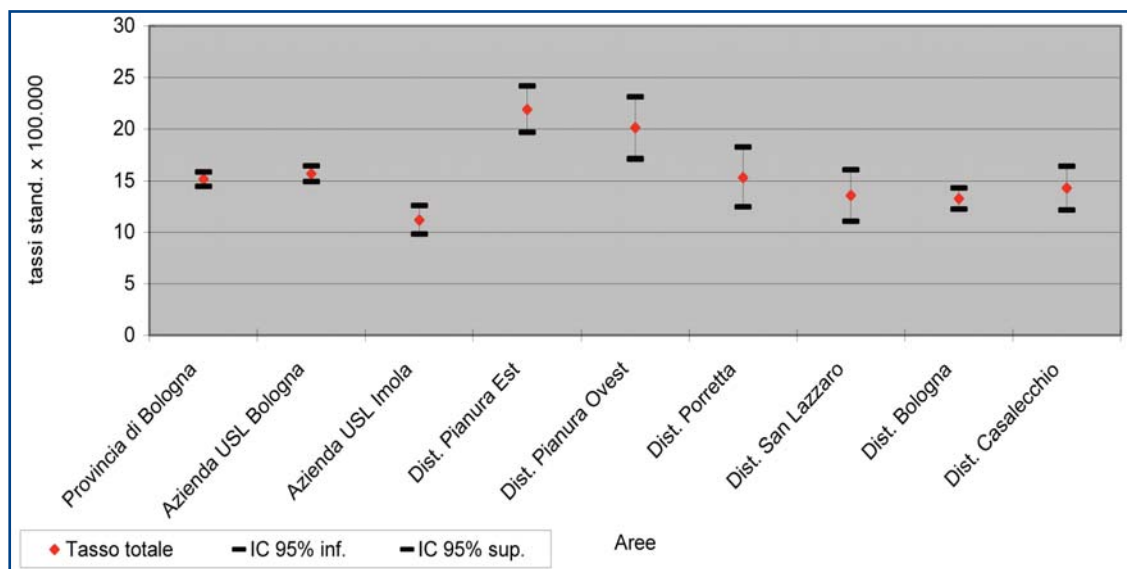
Va tuttavia sottolineato il fatto che nel tempo il fenomeno mortalità per incidente stradale risulta in costante e significativa diminuzione specie nel sesso maschile (vedi grafico seguente); trend tuttavia non dimostratosi per l'anno 2006 dove si osserva un picco di mortalità in entrambi e sessi.

Grafico 4.10 - Andamento tassi standardizzati decessi per incidente stradale (Provincia di Bologna anni 1993-2006)



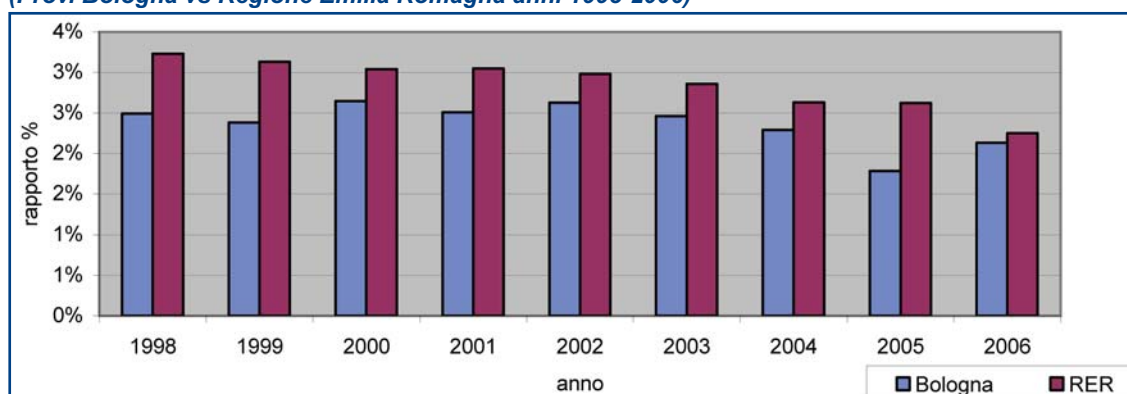
Esistono, comunque differenze territoriali significative; in effetti nel periodo 1993-2006 la mortalità per incidente stradale è stata significativamente più alta nei due distretti della pianura rispetto sia al valore medio provinciale che ai distretti di Bologna Città, Casalecchio di Reno e Porretta Terme. Il Distretto di Bologna Città risulta avere un tasso di mortalità nel periodo in questione significativamente più basso di quello medio dell'Azienda di appartenenza (vedi grafico seguente). L'Azienda USL di Imola presenta nello stesso periodo un tasso di mortalità significativamente inferiore al valore medio provinciale.

Grafico 4.11- Tasso standardizzato di mortalità per incidente stradale (Italia 1991 - periodo 1993-2006) distinto per area distrettuale



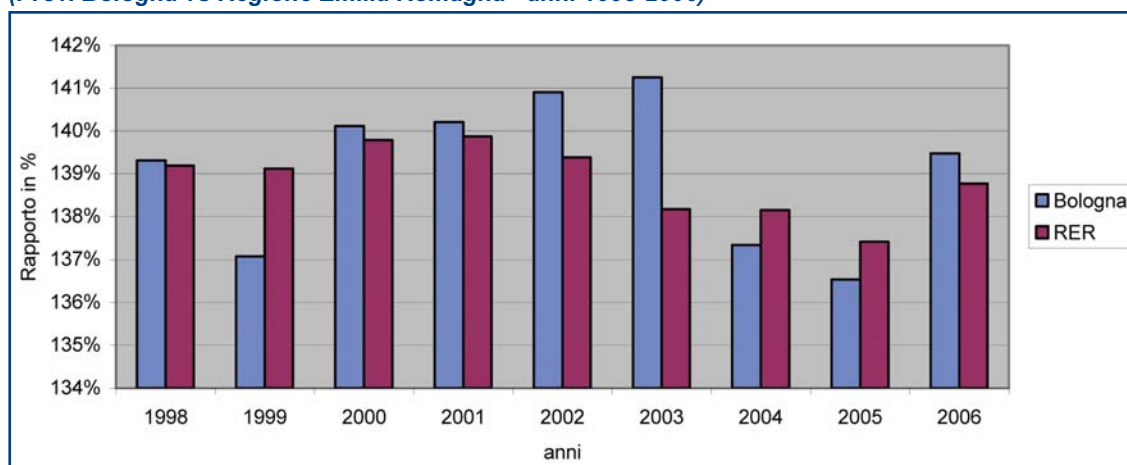
Nel corso degli ultimi anni (1998-2005) in provincia di Bologna si è osservata, pur nella variabilità del fenomeno, una tendenza alla diminuzione degli eventi mortali e del numero di feriti mentre è praticamente stabile il numero di incidenti. Ciò non è vero per il 2006 dove gli stessi indicatori hanno avuto un generale leggero incremento (Grafico 4.12).

Grafico 4.12 - Rapporto di mortalità per incidente stradale (Prov. Bologna vs Regione Emilia Romagna anni 1998-2006)



Se per il rapporto di mortalità si hanno in provincia di Bologna valori sempre inferiori alla media regionale, ciò non vale per l'indice di lesività (ovvero numero di feriti sul totale del numero di incidenti) che spesso è più alto nell'area provinciale rispetto a quella regionale.

Grafico 4.13 - Rapporto di lesività per incidente stradale (Prov. Bologna vs Regione Emilia Romagna - anni 1998-2006)



4.3 Infortuni sul lavoro

Sempre più spesso l'andamento del fenomeno infortunistico è messo in rapporto sia al mutamento delle attività e delle modalità produttive, sia alla sensibilità nei confronti della prevenzione da parte di datori di lavoro, preposti e lavoratori. Di seguito viene riportato, sulla base di dati INAIL, l'andamento del fenomeno infortunistico in provincia di Bologna, relativo agli anni 2000-2006. In questo paragrafo si deve intendere per incidenza il rapporto tra numero di infortuni e numero di lavoratori per 100.

Sono esclusi dai dati gli infortuni con prognosi inferiore a 4 giorni come i casi denunciati all'INAIL ma non riconosciuti come infortuni.

Un confronto tra i tassi di incidenza registrati tra il 2000 ed 2006 nelle varie province della Regione Emilia Romagna indica, oltre al trend in lieve calo, come l'area bolognese presenta gli indici più bassi.

Si precisa che i casi riportati nella tabella che segue non comprendono le cosiddette "franchigie" cioè gli infortuni con prognosi inferiore a 4 giorni per le quali il risarcimento avviene a totale carico del datore di lavoro, e gli infortuni a minori. Inoltre gli infortuni riportati nel presente lavoro sono quelli definiti dall'INAIL con esito positivo, restano anche esclusi i casi denunciati e non riconosciuti dall'Istituto assicuratore.

La provincia di Bologna è caratterizzata da una concentrazione delle aziende più grandi nel territorio attorno al comune di Bologna. I comuni che hanno le aziende mediamente più piccole sono prevalentemente i comuni dell'area appenninica. Alcuni territori comunali pertanto attraggono lavoratori, mentre altri li cedono contribuendo ad una notevole mobilità provinciale.

Complessivamente nella regione, nel periodo 2000-2006 si sono osservati 603.651 infortuni e di questi 24.438 con postumi invalidanti e 1000 mortali. Se si confrontano tali cifre con le stime dei costi ipotizzati a livello nazionale annuo, si può affermare che tali infortuni hanno determinato un costo sociale medio di 4.659 milioni di euro. In media ogni anno ci sono in regione più di 86.000 infortuni indennizzati, oltre 140 infortuni mortali e circa 3.500 infortuni con postumi invalidanti. In provincia di Bologna si hanno invece in media ogni anno quasi 17.000 infortuni indennizzati e circa 27 infortuni mortali. Si osserva una incidenza maggiore nel distretto di Imola. Se analizziamo gli infortuni che hanno causato invalidità permanenti, i territori con valori più elevati sono quelli della zona appenninica, quelli attorno alla prima fascia bolognese e del territorio imolese. I casi mortali dovuti ad infortunio sul lavoro sono più frequenti nell'area montana e nell'imolese.

Si osserva una incidenza mediamente più elevata nelle province di Forlì, Rimini e Ravenna.

Tab. 4.9 - Andamento dei tassi di Incidenza di infortuni sul lavoro delle province della RER. Anni 2000-2006

ANNO	BO	FE	FO	MO	PR	RA	RE	RN	ER
2000	4,61	4,97	6,80	5,67	6,59	6,58	5,99	6,74	5,68
2001	4,39	4,97	6,81	5,52	5,88	5,89	5,32	6,20	5,33
2002	4,26	5,57	6,76	5,30	5,21	6,12	5,16	6,13	5,21
2003	4,03	5,27	5,96	4,89	5,11	5,65	4,89	5,71	4,89
2004	3,91	5,13	5,57	4,84	5,24	5,55	4,68	6,03	4,79
2005	3,85	5,07	5,15	4,75	5,06	5,64	4,27	5,63	4,64
2006	4,19	4,96	5,12	4,79	5,00	5,34	4,43	5,91	4,76

Se distinguiamo l'incidenza degli infortuni non considerando l'incidente stradale in itinere, le aree con valori più alti sono quella imolese e quella appenninica; se, invece, si analizzano gli infortuni per incidente stradale in itinere, i comuni con indici più alti sono quelli della pianura est-ovest maggiormente coinvolti dal fenomeno mobilità. Ciò a dimostrare il ruolo che ha la mobilità nel condizionare l'infortunistica sul lavoro.

Rispetto agli infortuni occorsi nei lavoratori extracomunitari, nella provincia di Bologna, per il periodo 2000-2006, si osserva un trend in forte crescita per quanto riguarda i numeri assoluti; si passa, infatti, da 2305 casi del 2000, ai 2723 del 2001, ai 3547 del 2002, ai 4443 del 2003, ai 4982 del 2004, ai 4722 del 2005 fino ai 4919 del 2006 (crescita percentuale del 46,85%). In questo caso non è possibile il calcolo degli indici infortunistici, poiché non

è riportato dall'INAIL il numero di addetti, anche se è verosimile che l'aumento degli infortuni sia strettamente da correlare all'aumento del numero di lavoratori occupati. Una recente indagine condotta nella nostra regione nel comparto metalmeccanico evidenzia come il rischio di infortunio per un lavoratore extracomunitario è più che doppio rispetto a quello di un lavoratore italiano dello stesso comparto. Tra le possibili motivazioni dell'eccesso di rischio degli immigrati si possono individuare la diversa distribuzione delle mansioni a rischio, il più rapido turn over, la difficoltà linguistica, la scarsa formazione specifica, la diversa percezione del rischio.

Nel periodo tra il 2002 ed il 2006 la provincia di Bologna ha presentato sistematicamente tassi di mortalità inferiori a quelli medi regionali; tuttavia nel tempo il differenziale tra le due aree tende a diminuire leggermente.

Tab. 4.10 - Tassi di incidenza di infortuni sul lavoro, dati provinciali e regionali (ultimi 5 anni disponibili)x 100

Anno di riferimento	Tassi grezzi		Tassi standardizzati	
	Provincia	RER	Provincia	RER
Anno 2002	4.26	5.21	4.19	4.63
Anno 2003	4.03	4.89	4.14	4.50
Anno 2004	3.91	4.79	4.00	4.44
Anno 2005	3.85	4.64	3.89	4.28
Anno 2006	4.19	4.76	4.10	4.38

Fonte: INAIL

5. Salute e stili di vita



Risultati 2007 del sistema di sorveglianza PASSI per l'Italia

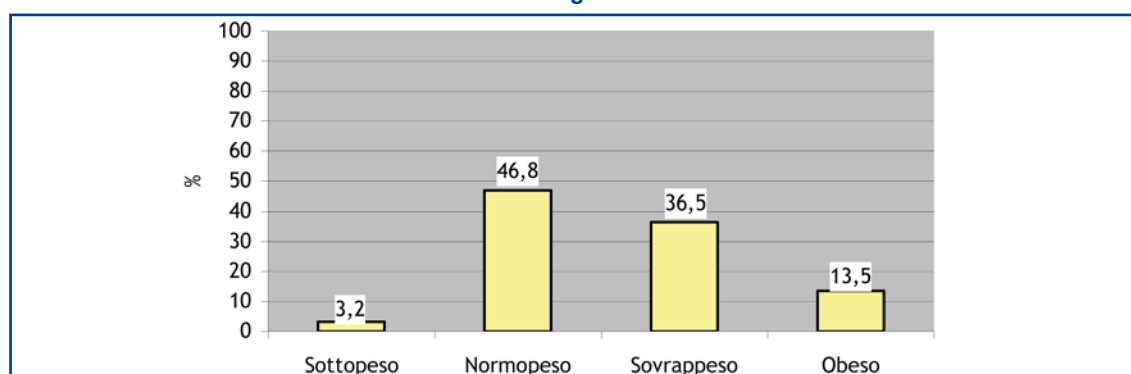
Lo studio PASSI si inserisce tra le attività finalizzate alla promozione della salute ed è un sistema di sorveglianza sulla salute dei cittadini ed in particolare sui loro comportamenti a rischio.

L'indagine, iniziata in via sperimentale negli anni 2005 e 2006 ed entrata a regime nel 2007, è stata condotta, tramite interviste telefoniche, su un campione casuale di 357 persone (di cui 167 donne pari al 49,8%) residenti nel territorio dell'Azienda USL di Bologna e di età compresa tra i 18 e 69 anni. Il dimensionamento e la metodologia di campionamento al momento non permettono di avere informazioni a livello dei singoli territori distrettuali. Nel corso del 2008 è stato sensibilmente aumentato il campione in modo che si potrà a breve avere informazioni utili per territori di piccole dimensioni.

Situazione nutrizionale nella popolazione

L'eccesso ponderale è molto diffuso nella nostra popolazione: nel 2007 risultavano in sovrappeso 36,5% dei campionati; di questi il 13,5% era obeso, mentre il 3,2% è in sottopeso.

Grafico 5.1 - Situazione nutrizionale – Stima indagine PASSI anno 2007



Attività fisica

Risulta che tra i cittadini residenti in provincia di Bologna il 30,3% aderisce alle linee guida sulla attività fisica, svolge cioè una attività regolare intensa o moderata, mentre il 21,6% non pratica alcun tipo di attività fisica ovvero fa vita sedentaria.

Salute mentale

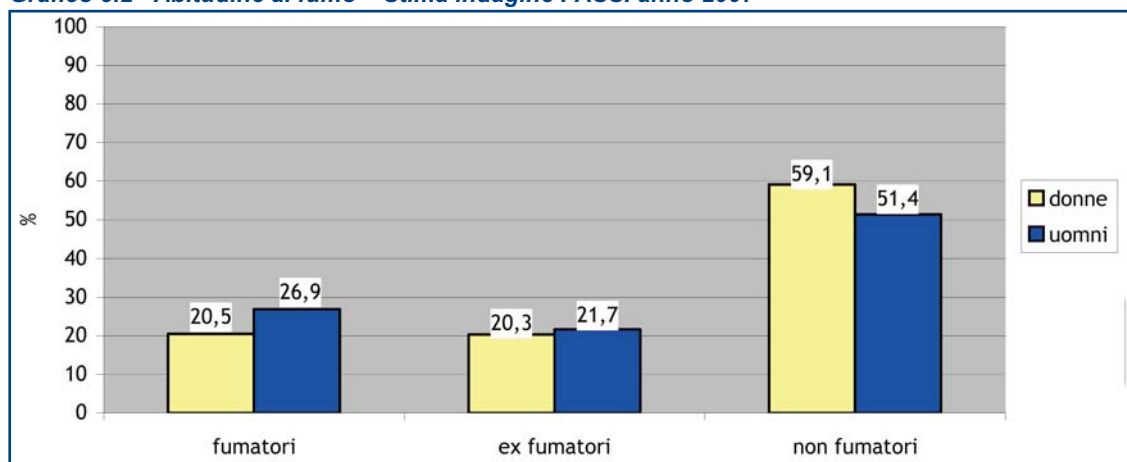
Nella nostra popolazione la percentuale di soggetti che percepisce sintomi di depres-

sione è pari all'13,8%; tale dato risulta nettamente inferiore se si analizzano i dati provenienti dal campione relativo all'Azienda USL di Bologna (8,7%).

Abitudine al fumo

I fumatori abituali rappresentano il 23,8% degli intervistati, gli ex fumatori il 21,0% e i non fumatori il 55,2%. L'abitudine al fumo è più diffusa tra gli uomini anche se la differenza con le donne si sta via via riducendo. Rispetto al passato si nota una tendenziale riduzione di tale abitudine anche se permane alto il numero di soggetti esposti al fattore di rischio.

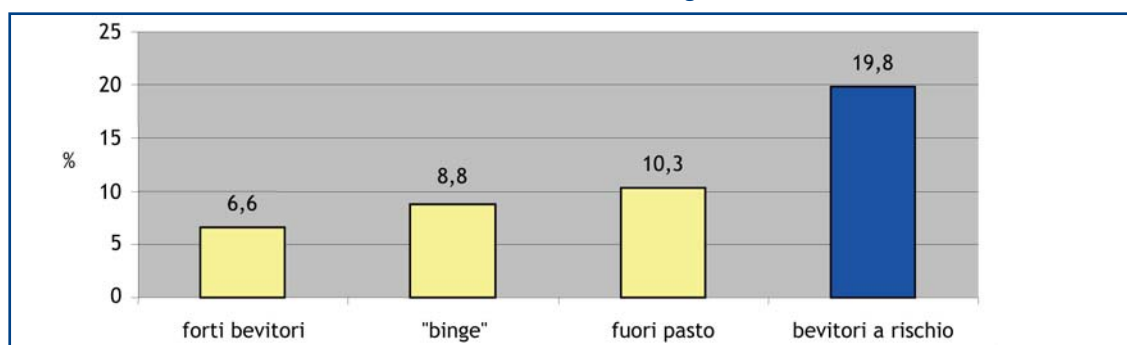
Grafico 5.2 - Abitudine al fumo – Stima indagine PASSI anno 2007



Consumo di alcol

Il bevitori ritenuti a rischio corrispondono ad un 16,9% degli intervistati e c'è una differenza significativa tra gli uomini e le donne. Anche tra i bevitori "binge" (6,1% della popolazione), che consumano cioè più di 6 unità di bevande alcoliche in un'unica occasione, la differenza tra i generi risulta significativa con una percentuale degli uomini pari al 82,6%. Tra i bevitori a rischio sono compresi i forti bevitori (3,3%) e coloro che bevono soprattutto fuoripasto (10,4%).

Grafico 5.3 - Consumo di alcol – bevitori a rischio - Stima indagine PASSI anno 2007



Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari

I dati sotto riportati si riferiscono all'indagine multiscopo ISTAT 2005 "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" e sono stati forniti dal Servizio Controllo strategico e statistica della Regione Emilia-Romagna. Nell'ambito della Regione Emilia-Romagna, l'indagine è stata eseguita su un campione di 3587 famiglie (per un totale di 8457 individui) distribuite in 46 Comuni.

Nell'ambito della provincia di Bologna (incluso anche il Comune di Bologna), l'indagine è stata eseguita su un campione di 1189 famiglie, per un totale di 2691 individui.

Stato di salute percepito

Complessivamente la maggioranza dei cittadini residenti in provincia di Bologna percepisce come buono o molto buono il proprio stato di salute. Tale condizione risulta nel tempo relativamente stabile come dimostra l'indagine PASSI per l'Italia che indica nel periodo 2005-2007 in oltre il 60% la quota di cittadini che dichiara di sentirsi bene.

Grafico 5.4 - Stato di salute percepito in persone di età ≥ 14 anni , Indagine Multiscopo ISTAT, 2005

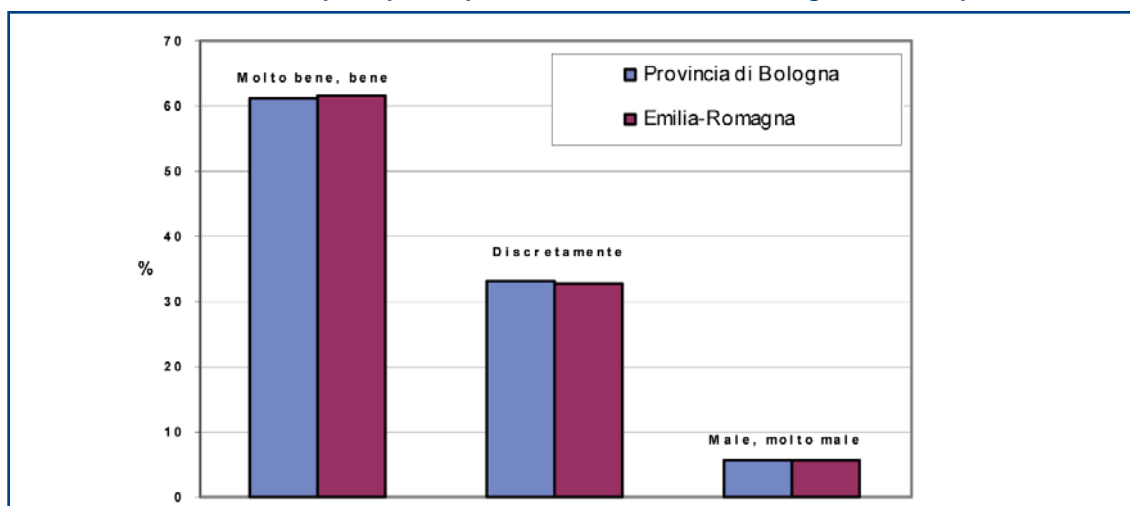
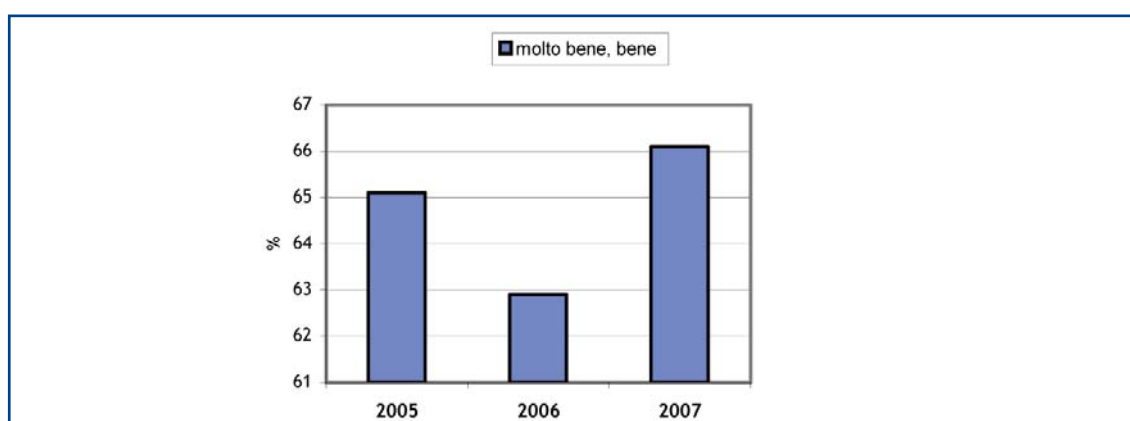
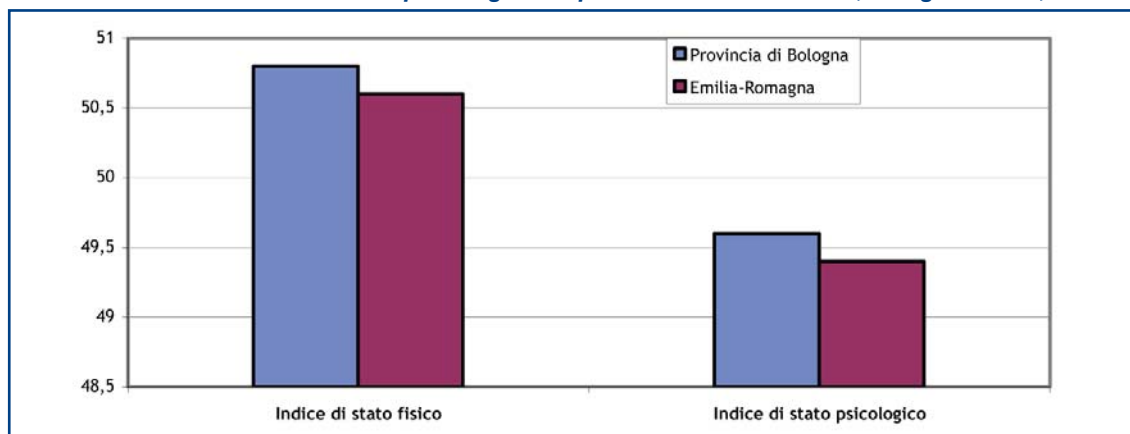


Grafico 5.5 - Stato di salute percepito , Indagine PASSI Prov. di Bologna



Al fine di indagare con maggiore precisione la percezione delle condizioni psicofisiche degli individui, si sono via via sviluppati in ambito internazionale strumenti finalizzati all'individuazione dei diversi aspetti che concorrono a definire la "salute percepita" e più in generale la qualità della vita. Uno strumento sintetico ampiamente utilizzato è la batteria di quesiti dell'SF12 , che consente di costruire due indici di salute percepita: uno sullo stato fisico e l'altro sullo stato psicologico. I punteggi medi di tali indici sono da confrontare in termini relativi: all'aumentare del punteggio medio migliora la valutazione delle condizioni di salute e anche differenze di 0,5 punti sono da segnalarsi come significative. Nella nostra provincia emerge come lo stato psicologico abbia in generale valori di benessere minore rispetto a quello fisico; ciò a sottolineare il ruolo della sfera psichica nel benessere di ciascun individuo.

Grafico 5.6 - Indici di stato fisico e psicologico in persone di età ≥ 14 anni , Indagine ISTAT, 2005



6. Profilo socio-economico del territorio

6.1 Imprese

I dati relativi alle 96.588 unità locali di impresa della provincia di Bologna provengono dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e fanno riferimento all'ultimo aggiornamento diffuso dall'Istat per il 2005.

Per quanto concerne la provincia di Bologna, la maggioranza dei quasi 390 mila addetti sono impiegati nei settori dell'“industria in senso stretto” (con il 30,7%) e nel terziario (37,3%). Costruzioni e commercio registrano proporzioni percentuali meno consistenti, rispettivamente 8,1 e 18,2%. In termini di dimensione assoluta, prevale nettamente la piccola impresa tra 1 e 9 addetti, contando 90.501 unità (pari al 93,7% del totale) e impiegando 172.928 addetti.

Abbiamo preso in considerazione, inoltre, anche i dati disaggregati per settore di attività economica, sistema locale del lavoro e comune così come diffusi dall'Istat. Il sistema locale di Bologna è quello che maggiormente si estende sul territorio comprendendo quasi 80 mila unità locali: dal prospetto allegato risulta infatti che il comune capoluogo concentra oltre 44 mila unità, mentre quasi 6 mila sono attive nei comuni di Casalecchio (3.110) e San Lazzaro (2.953). Hanno invece dimensioni numericamente più contenute il sistema locale del lavoro dell'imolese (7.458 unità locali, di cui 5.573 concentrate nel comune di Imola) e quello appenninico di Gaggio Montano (2.975).

Da sottolineare infine che altri comuni, pur compresi amministrativamente nei confini della provincia di Bologna, appartengono invece a sistemi locali del lavoro limitrofi, quali quelli di Modena (Bazzano), Argenta (Molinella), Firenzuola (Castiglione dei Pepoli) e Cento (Castello d'Argile, Crevalcore, Pieve di Cento, Sant'Agata Bolognese).

Tab. 6.1 - Unità locali delle imprese e addetti per settore di attività economiche. Provincia di Bologna, 2005

	Unità locali	Addetti	Unità locali %	Addetti %
Industria in senso stretto	11.437	119.736	11,8	30,7
Costruzioni	10.887	31.543	11,3	8,1
Commercio	23.363	70.822	24,2	18,2
Alberghi e ristoranti	4.788	22.390	5,0	5,7
Altri servizi	46.113	145.500	47,7	37,3
Totale	96.588	389.990	100,0	100,0

Fonte: ASIA-ISTAT

Tab. 6.2 - Unità locali delle imprese e relativi addetti per classe di addetti. Emilia-Romagna, 2005

	Unità locali					Addetti				
	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale	1-9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e più	Totale
Piacenza	24.149	884	414	176	25.623	47.010	11.688	12.330	23.706	94.734
Parma	39.378	1.500	654	312	41.844	77.303	19.728	19.542	43.977	160.549
Reggio nell'Emilia	44.467	1.831	912	416	47.626	86.734	24.387	26.883	53.152	191.155
Modena	61.393	2.709	1.256	572	65.930	126.260	35.623	36.933	77.065	275.881
Bologna	90.501	3.607	1.620	860	96.588	172.928	47.797	47.884	121.381	389.990
Ferrara	27.867	927	348	168	29.310	54.402	12.082	10.024	24.805	101.313
Ravenna	31.591	1.224	523	273	33.611	63.163	15.988	15.808	36.190	131.149
Forli-Cesena	34.960	1.415	624	246	37.245	70.988	18.754	18.764	33.602	142.108
Rimini	33.774	1.195	406	144	35.519	72.964	15.602	11.970	16.652	117.188
Totale	388.080	15.292	6.757	3.167	413.296	771.752	201.648	200.137	430.530	1.604.067

Fonte: ASIA-ISTAT

Tab. 6.3 - Unità locali delle imprese per settore di attività economica, sistema locale del lavoro (con almeno 5.000 abitanti). Riferimento ai soli comuni della provincia di Bologna, 2005

SISTEMI LOCALI DEL LAVORO	COMUNI	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	Totale
208 - Modena	036002 - Bomporto	185	218	165	35	247	850
208 - Modena	036003 - Campogalliano	181	126	183	42	377	909
208 - Modena	036006 - Castelfranco Emilia	365	461	513	95	835	2.269
208 - Modena	036007 - Castelnuovo Rangone	206	173	333	44	431	1.187
208 - Modena	036023 - Modena	2.261	1.997	4.505	847	10.074	19.684
208 - Modena	036027 - Nonantola	210	228	199	42	365	1.044
208 - Modena	036034 - Ravarino	72	112	93	15	128	420
208 - Modena	036036 - San Cesario sul Panaro	120	84	108	32	147	491
208 - Modena	036041 - Savignano sul Panaro	150	131	198	38	268	785
208 - Modena	036045 - Spilamberto	239	126	266	47	351	1.029
208 - Modena	036046 - Vignola	292	297	656	104	971	2.320
208 - Modena	037004 - Bazzano	114	96	179	27	260	676
208 - Modena	Comuni < 5.000 abitanti	157	181	164	37	236	775
208 - Modena	Totale	4.552	4.230	7.562	1.405	14.690	32.439
213 - Bologna	037001 - Anzola dell'Emilia	231	136	310	51	421	1.149
213 - Bologna	037002 - Argelato	251	139	506	55	491	1.442
213 - Bologna	037003 - Baricella	55	94	86	22	161	418
213 - Bologna	037006 - Bologna	2.877	3.120	10.318	2.225	25.483	44.023
213 - Bologna	037008 - Budrio	217	227	322	57	548	1.371
213 - Bologna	037009 - Calderara di Reno	422	189	402	54	555	1.622
213 - Bologna	037011 - Casalecchio di Reno	283	328	882	144	1.473	3.110
213 - Bologna	037019 - Castel Maggiore	251	166	408	70	744	1.639
213 - Bologna	037020 - Castel San Pietro Terme	322	261	447	93	747	1.870
213 - Bologna	037021 - Castenaso	264	147	427	53	598	1.489
213 - Bologna	037023 - Crespellano	201	122	208	27	277	835
213 - Bologna	037028 - Galliera	37	113	76	23	127	376
213 - Bologna	037030 - Granarolo dell'Emilia	296	127	302	42	446	1.213
213 - Bologna	037035 - Malalbergo	91	123	166	32	261	673
213 - Bologna	037037 - Medicina	172	204	286	54	431	1.147
213 - Bologna	037038 - Minerbio	124	115	175	33	249	696
213 - Bologna	037041 - Monterezeno	34	120	104	27	168	453
213 - Bologna	037042 - Monte San Pietro	120	152	244	41	343	900
213 - Bologna	037044 - Monzuno	67	134	133	35	174	543
213 - Bologna	037046 - Ozzano dell'Emilia	278	152	262	59	418	1.169
213 - Bologna	037047 - Pianoro	302	172	382	72	699	1.627
213 - Bologna	037050 - Sala Bolognese	169	105	172	25	211	682
213 - Bologna	037052 - San Giorgio di Piano	145	87	138	26	270	666
213 - Bologna	037053 - San Giovanni in Persiceto	368	372	587	109	837	2.273
213 - Bologna	037054 - San Lazzaro di Savena	379	291	830	106	1.347	2.953
213 - Bologna	037055 - San Pietro in Casale	99	160	208	46	340	853
213 - Bologna	037057 - Sasso Marconi	234	168	325	73	580	1.380
213 - Bologna	037060 - Zola Predosa	390	202	419	76	723	1.810
213 - Bologna	Comuni < 5.000 abitanti	323	284	327	76	602	1.612
213 - Bologna	Totale	9.002	8.010	19.452	3.806	39.724	79.994
214 - Gaggio Montano	037036 - Marzabotto	80	80	98	37	167	462
214 - Gaggio Montano	037059 - Vergato	57	134	151	49	186	577
214 - Gaggio Montano	Comuni < 5.000 abitanti	283	380	433	211	629	1.936
214 - Gaggio Montano	Totale	420	594	682	297	982	2.975
215 - Imola	037025 - Dozza	111	101	126	26	186	550
215 - Imola	037032 - Imola	638	745	1.341	267	2.582	5.573
215 - Imola	Comuni < 5.000 abitanti	272	256	308	76	423	1.335
215 - Imola	Totale	1.021	1.102	1.775	369	3.191	7.458
216 - Argenta	037039 - Molinella	186	229	280	45	484	1.224
216 - Argenta	038001 - Argenta	195	297	448	87	562	1.589
216 - Argenta	038019 - Portomaggiore	134	168	238	54	295	889
216 - Argenta	Totale	515	694	966	186	1.341	3.702
217 - Cento	037017 - Castello d'Argile	101	82	100	17	174	474
217 - Cento	037024 - Crevalcore	184	175	245	52	361	1.017
217 - Cento	037048 - Pieve di Cento	118	111	145	28	207	609
217 - Cento	037056 - Sant'Agata Bolognese	115	111	93	21	150	490
217 - Cento	038004 - Cento	468	475	814	161	1.087	3.005
217 - Cento	038021 - Sant'Agostino	100	100	115	28	148	491
217 - Cento	Comuni < 5.000 abitanti	52	36	73	13	88	262
217 - Cento	Totale	1.138	1.090	1.585	320	2.215	6.348
250 - Firenzuola	037022 - Castiglione dei Pepoli	52	102	165	46	170	535
250 - Firenzuola	Comuni < 5.000 abitanti	199	338	335	111	483	1.466
250 - Firenzuola	Totale	251	440	500	157	653	2.001

Fonte: ASIA-ISTAT

Cittadini extracomunitari titolari di impresa

In base ai dati di Infocamere-Camera di Commercio presentiamo la distribuzione per comune ed area di provenienza dei 3.833 cittadini extracomunitari titolari di impresa. In prevalenza, il 37,4% (1.435) di questi imprenditori stranieri proviene dall'Africa, mentre il 32% giunge dall'Asia (1.221). Più contenuta invece la quota (22,7%) di quanti arrivano dai paesi europei non appartenenti all'Unione. In gran parte, gli imprenditori con cittadinanza extracomunitaria si concentrano nella città di Bologna (1.698, pari al 62,1%). L'area del capoluogo e dei comuni limitrofi raccoglie complessivamente 2.379 imprese di questa tipologia, attestandosi sul 62,1%. Infine, nei comuni della pianura e nell'imolese si contano rispettivamente 663 e 400 imprese di questo tipo.

Tab. 6.4 - Titolari di nazionalità extracomunitaria di imprese attive per comune, area territoriale ed area geografica di nascita. Provincia di Bologna, 2007

	AFRICA	AMERICA	ASIA	EUROPA EXTRA UE	OCEANIA	Non dichiarata	TOTALE
AREA DI BOLOGNA	721	169	932	540	7	10	2379
Anzola dell'Emilia	8	3	10	8	1	0	30
Bazzano	23	1	2	11	0	0	37
Bologna	475	127	727	357	3	9	1698
Budrio	19	2	13	11	0	0	45
Calderara di Reno	18	2	20	6	1	0	47
Casalecchio di Reno	27	8	31	41	0	1	108
Castelmaggiore	15	3	20	9	1	0	48
Castenaso	14	2	17	7	0	0	40
Crespellano	17	0	7	6	0	0	30
Granarolo dell'Emilia	10	1	21	8	0	0	40
Minerbio	9	1	8	9	0	0	27
Ozzano dell'Emilia	13	0	9	5	0	0	27
Pianoro	17	5	7	8	0	0	37
San Lazzaro di Savena	16	4	20	27	0	0	67
Sasso Marconi	19	3	4	19	0	0	45
Zola Predosa	21	7	16	8	1	0	53
CIRCONDARIO IMOLESE	209	28	61	97	2	3	400
Borgo Tossignano	16	1	2	4	0	0	23
Casalfiumanese	2	0	0	0	0	0	2
Castel del Rio	3	0	0	0	0	0	3
Castel Guelfo di Bologna	4	1	1	1	1	0	8
Castel San Pietro Terme	30	4	14	12	0	0	60
Dozza	16	4	4	3	0	0	27
Fontanelice	2	0	0	0	0	0	2
Imola	117	14	25	64	1	2	223
Medicina	12	3	14	10	0	1	40
Mordano	7	1	1	3	0	0	12
AREA DI MONTAGNA	217	31	31	105	2	5	391
Camugnano	0	2	0	2	0	0	4
Castel d'Aiano	2	0	2	0	0	0	4
Castel di Casio	3	1	0	3	0	0	7
Castello di Serravalle	21	1	1	5	0	0	28
Castiglione dei Pepoli	19	3	0	11	0	0	33
Gaggio Montano	12	1	0	1	0	0	14
Granaglione	7	0	0	1	0	1	9
Grizzana Morandi	14	2	1	9	0	1	27
Lizzano in Belvedere	1	1	1	0	0	0	3
Loiano	8	0	2	10	0	0	20
Marzabotto	18	1	3	5	0	1	28
Monghidoro	12	0	1	5	0	0	18
Monterenzio	8	2	6	4	0	0	20
Monte San Pietro	11	3	4	15	0	0	33
Montevoglio	4	3	2	3	0	0	12
Monzuno	18	3	2	11	0	0	34
Porretta Terme	9	1	1	4	1	0	16
San Benedetto Val di Sambro	10	6	2	8	1	0	27
Savigno	7	1	0	1	0	0	9
Vergato	33	0	3	7	0	2	45
AREA DI PIANURA	288	43	197	127	1	7	663
Argelato	13	3	18	11	1	1	47
Baricella	21	2	6	6	0	0	35
Bentivoglio	8	1	2	4	0	0	15
Castello d'Argile	9	0	4	8	0	0	21
Crevalcore	53	2	40	5	0	1	101
Galliera	30	5	7	7	0	0	49
Malalbergo	10	3	8	6	0	0	27
Molinella	29	4	18	11	0	2	64
Pieve di Cento	8	4	8	13	0	0	33
Sala Bolognese	7	2	5	5	0	1	20
San Giorgio di Piano	7	1	14	7	0	0	29
San Giovanni in Persiceto	54	10	33	20	0	1	118
San Pietro in Casale	18	2	20	10	0	1	51
Sant'Agata Bolognese	21	4	14	14	0	0	53
TOTALE PROVINCIA DI BOL	1435	271	1221	869	12	25	3833

Fonte: Infocamere – Registro Imprese

6.2 Forze lavoro

La rilevazione campionaria delle forze lavoro svolta dall'Istat mostra come la provincia di Bologna, rispetto all'anno precedente, abbia subito nel 2007 un lieve calo del tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni (da 72,4 al 71,5). Ciononostante, il territorio provinciale risulta contraddistinto da un livello occupazionale (71,5) molto più favorevole rispetto alla stima nazionale (58,7). Inoltre, mentre lo scostamento tra il tasso di occupazione maschile nella classe 15 e 64 anni tra Bologna e Italia ammonta a 7,3 punti di differenza (78,0 contro il 70,7), nel caso delle donne si registrano quasi 18,4 punti a favore della provincia bolognese (65,0 contro 46,6). Presentiamo inoltre le stime riguardanti gli occupati per attività economica. Nel 2007, l'ammontare complessivo degli occupati in provincia di Bologna ammonta a 445 mila. In particolare il 34,8 per cento degli occupati trova impiego nel settore industriale, mentre il 63,4 per cento nel terziario.

Tab. 6.5 - Tassi di occupazione tra 15 e 64 anni in provincia di Bologna. Media annuale 2007

Tassi di occupazione 15-64			
	Maschi	Femmine	Totale
2004	75,0	63,7	69,4
2005	75,6	63,2	69,4
2006	78,6	66,1	72,4
2007	78,0	65,0	71,5

Fonte: Indagine Forze Lavoro-ISTAT

Tab 6.6 - Tassi di occupazione tra 15 e 64 anni in provincia di Bologna, Emilia-Romagna e Italia. Media annuale 2006 e 2007

2007	Tassi di occupazione 15-64		
	Maschi	Femmine	Totale
Bologna	78,0	65,0	71,5
Emilia-Romagna	78,4	62,0	70,3
Italia	70,7	46,6	58,7

Fonte: Indagine Forze Lavoro-ISTAT

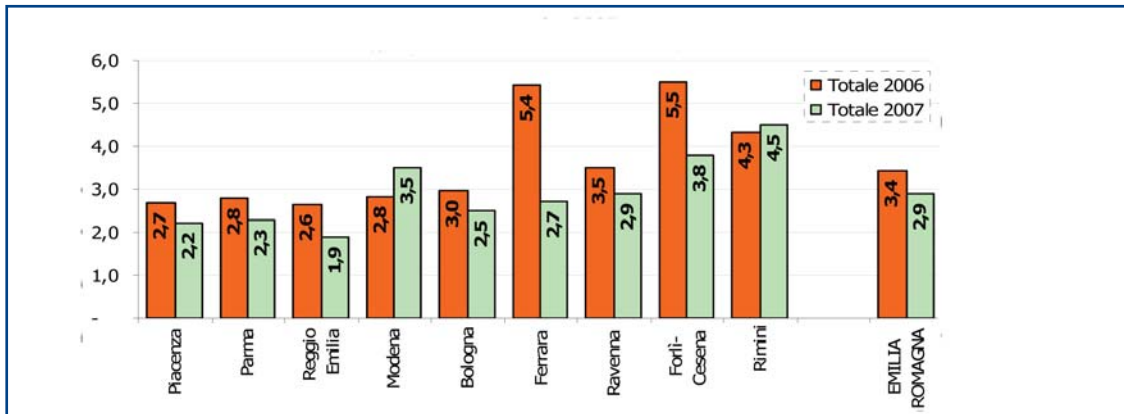
Tab 6.7 - Occupati per settore di attività economica in provincia di Bologna. Media annuale 2007

	Valori in migliaia			
	Agricoltura	Industria	Terziario	Totale
Bologna	8	155	282	445
Emilia-Romagna	77	693	1.183	1.953
Italia	924	7.003	15.295	23.222
	Valori percentuali			
	Agricoltura	Industria	Terziario	Totale
Bologna	1,8	34,8	63,4	100,0
Emilia-Romagna	3,9	35,5	60,6	100,0
Italia	4,0	30,2	65,9	100,0

Fonte: Indagine Forze Lavoro-ISTAT

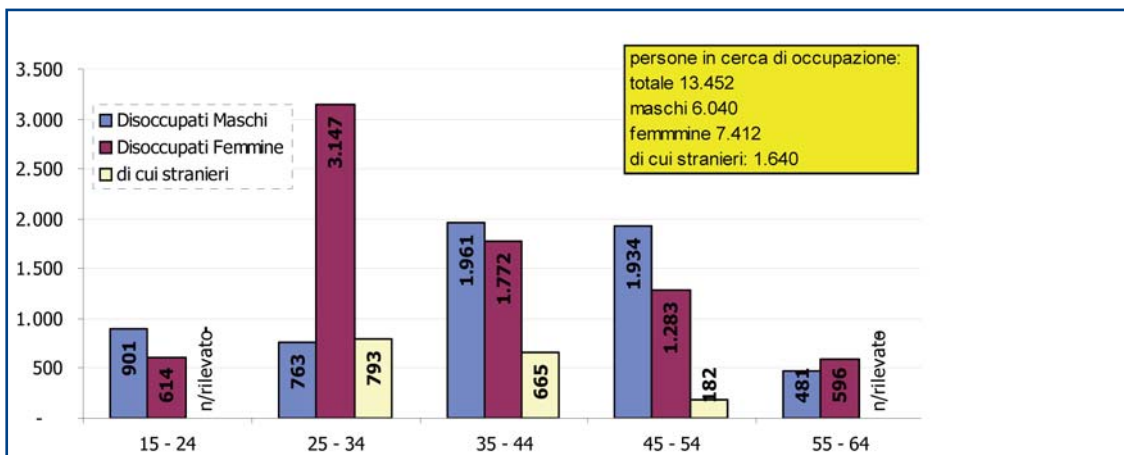
Nel 2006 le persone in cerca di occupazione¹ risultavano essere il 3% (13.500 individui circa) delle forze lavoro, con una leggera prevalenza delle donne rispetto agli uomini (3,6% e 2,5%rispettivamente). Un anno dopo la stessa rilevazione campionaria dell'Istat ci dice che il tasso di disoccupazione provinciale scende al 2,5% (11.000 persone circa), permanendo al suo interno il divario fra disoccupazione maschile (2%) e femminile (3,1%). Nel 2006 il tasso emiliano-romagnolo risultava pari al 3,4%, sceso al 2,9% l'anno successivo. Il quadro regionale situa per entrambi gli anni, la provincia di Bologna in situazione mediana rispetto alle altre province della regione.

Grafico 6.1 - Tassi di disoccupazione - valori 2006 e 2007 nelle province emiliano-romagnole ed in totale sulla regione



Scendendo nel dettaglio permesso con i dati forniti dal Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER) possiamo ricavare una misura dell'incidenza del "fenomeno di disoccupazione" per genere e nelle diverse classi d'età; la stratificazione anagrafica riportata nel grafico a fianco, dice che nella fascia più giovane della popolazione attiva (sotto i 34 anni) la disoccupazione colpisce maggiormente le donne, mentre dopo quell'età il fenomeno interessa in misura relativa più gli uomini che le donne.

Grafico 6.2 - Numero di disoccupati in provincia di Bologna anno 2006 - totale per genere e classi d'età - focus su stranieri



A questo punto appare interessante osservare, poiché anche solo come suggestione i due fenomeni possono collegarsi, come si presentava nel 2006 il fenomeno dei lavoratori atipici in provincia di Bologna. Secondo i valori desumibili dalla stessa fonte statistica regionale sopra citata, il numero dei lavoratori atipici² nelle imprese, aziende ed ammini-

¹ persona di 15 anni e più che all'indagine sulle forze di lavoro dichiara:

- una condizione professionale diversa da quella di occupato;
- di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento;
- di essere alla ricerca di un lavoro; di avere effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nei 30 giorni che precedono il periodo di riferimento;
- di essere immediatamente disponibile (entro 2 settimane) ad accettare un lavoro, qualora gli venga offerto.

² Nei lavoratori atipici sono inclusi: personale a tempo determinato, Collaboratori coordinati e continuativi, Prestatori di lavoro occasionale e lavoratori indipendenti a part-time

strazioni pubbliche bolognesi si avvicinava alle 51.000 unità, con una certa maggioranza di lavoratrici rispetto ai lavoratori (28.500 contro 22.500). In termini di raffronto, il gruppo rappresentava l'11,3% della forza lavoro provinciale, valore al di sotto della soglia regionale (12,7%), sensibilmente più basso rispetto a quelli registrati in altre province emiliano-romagnole (Ferrara, 16,6%, Ravenna 15,5%, Forlì-Cesena 17%, Rimini 16,9%); in regione la quota più bassa si registra nella provincia di Piacenza: 7,6%.

Come detto questo insieme di lavoratori è nel suo complesso abbastanza equilibrato per genere: 44,2% e 55,8% rispettivamente uomini e donne.

Tuttavia un approfondimento analitico per genere e classe d'età mette in evidenza uno squilibrio nelle condizioni di ingresso e/o permanenza nel mondo del lavoro bolognese per le donne per gli uomini.

Il grafico seguente restituisce infatti in modo evidente tanto l'incidenza della contrattazione atipica quanto come questa operi in modo maggiore nei primi anni di vita lavorativa delle donne bolognesi. Il fatto poi che il numero di lavoratrici con contratto atipico (precario?!) diminuisca all'aumentare dell'età, non ci permette di affermare con sufficiente certezza se questo avviene per successivo assorbimento della compagine femminile nel mondo lavorativo, o se quote crescenti di lavoratrici dopo aver sperimentato anni di atipicità contrattuale senza essere riuscite ad entrare stabilmente nel mondo del lavoro, in realtà abbandonano definitivamente.

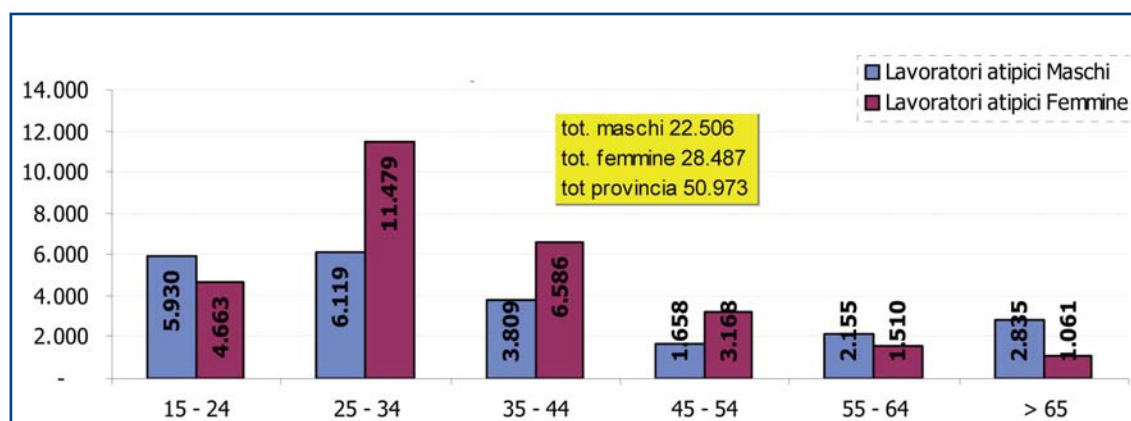
Per quel che riguarda i lavoratori atipici maschi, il grafico mostra tendenze di altro tipo. Premesso che a differenza del gruppo femminile l'incidenza della contrattazione atipica nei maschi è più bassa e decresce all'aumentare dell'età professionale, i valori registrati dalla banca dati regionale indicano un lieve rialzarsi del numero di questi lavoratori nelle coorti con più di 55 anni.

Tendenza che potrebbe evidenziare due distinti fenomeni: una strategia adattativa per rientrate nel mondo del lavoro, una strategia per contrastare difficoltà economiche derivanti da basso reddito da pensione.

Il primo riferibile agli attivi della classe 55-64 anni, i quali una volta espulsi dal mondo del lavoro e non riuscendo facilmente rientrarvi con un nuovo contratto a tempo indeterminato, si adattano a questa tipologia contrattuale per completare il proprio periodo contributivo.

Il secondo, riferibile alle persone con più di 65 anni e quindi presumibilmente già ritirate dal lavoro, trovando il proprio reddito insufficiente a mantenere uno standard di vita dignitoso, si impiegano in attività (probabilmente) ai margini del mondo produttivo e regolate con contratti c.d. atipici.

Grafico 6.3 - Lavoratori atipici in provincia di Bologna per genere e classe d'età anno 2006 - v.a.



In sostanza appare che la contrattazione atipica rappresenti da un lato una sponda all'ingresso nel mondo del lavoro, come indica la proporzione di questi contratti siglati da lavoratori sotto i 35 anni, dall'altro evidenzia invece le quote di difficoltà socio-reddituali che risultano correlate ai fenomeni di marginalità sociale.

6.3 Analisi del reddito imponibile ai fini dell'addizionale IRPEF in provincia di Bologna

L'analisi sui redditi IRPEF è stata condotta relativamente al periodo 1999-2005, ad esclusione dell'anno 2003 (anno mancante per indisponibilità dei dati necessari). I valori utilizzati per l'analisi sono stati scaricati dalle banche dati disponibili on-line sul sito della Regione Emilia-Romagna e da quello dell'Agenzia delle Entrate¹.

Nei sei anni considerati, a fronte di una crescita complessiva della popolazione nei comuni della provincia bolognese, si osserva una progressiva diminuzione dei contribuenti con imposta netta (persone fisiche con redditi imponibili ai fini delle addizionali IRPEF; rispetto ai residenti, passano dal 68% del 1999 al 65,6% del 2005), un aumento del reddito imponibile complessivo, un aumento tendenziale del reddito procapite, calcolato come rapporto fra imponibile totale su residenti (si veda la tabella sottostante).

Tab. 6.8 - Reddito imponibile e numero di contribuenti in provincia di Bologna - Serie storica 1999-2005

Totale Provincia di Bologna	anni						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
residenti	917.113	921.907	926.735	927.820	-	944.297	949.825
contribuenti con imposta netta	623.898	634.448	641.879	608.906	-	619.906	623.733
imponibile totale	12.646.563.754	13.283.880.000	13.637.074.000	12.149.788.114	-	14.405.333.542	14.424.173.368
reddito procapite (residenti)	13.790	14.409	14.715	13.095	-	15.255	15.186
concentrazione reddito*	-	-	-	-	-	0,35813	0,36464

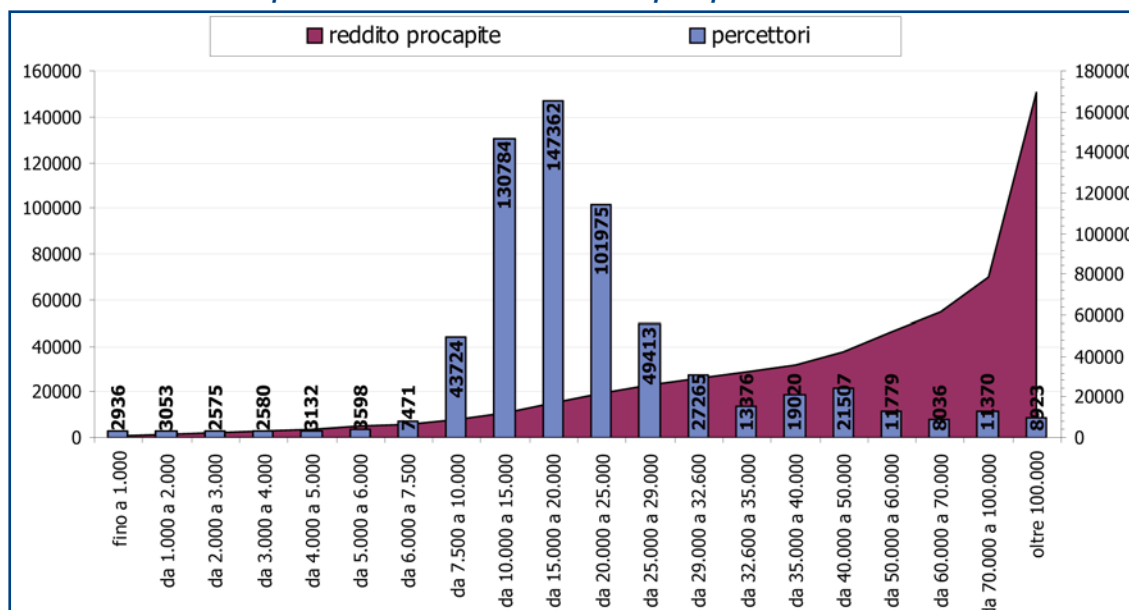
(*) Indice di Gini

Tuttavia considerando che il reddito procapite da solo non spiega il carattere distributivo della "ricchezza" disponibile sul territorio, utilizzando i dati per classi di reddito ricavabili dal sito dell'Agenzia delle Entrate, si è provveduto a valutare per il biennio 2004-2005:

- la distribuzione dei percettori di reddito nelle singole classi,
- l'ammontare dell'imponibile complessivo e procapite per ciascuna classe di reddito,
- una misura della concentrazione del reddito.

Osservando i prossimi due grafici possiamo affermare che da un anno all'altro vi è stato uno spostamento verso le classi superiori di reddito tanto del numero di percettori, quanto del reddito imponibile complessivo e procapite a disposizione.

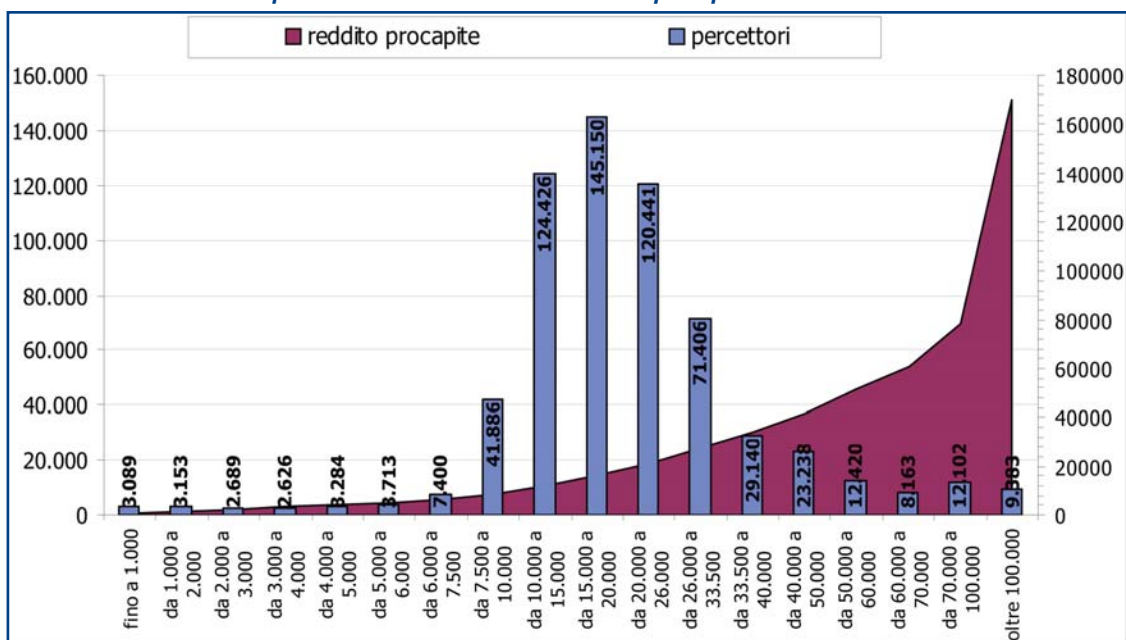
Grafico 6.4 - Reddito imponibile 2004 ai fini addizionale Irpef - percettori e ammontare



¹ (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/statistica/argomenti/statistiche/reddito.htm>)

(http://www.finanze.gov.it/dipartimentopolitichefiscali/fiscalitalocale/distribuz_addirpef/sceltaregione.htm)

Grafico 6.5 - Reddito imponibile 2005 ai fini addizionale Irpef - percettori e ammontare



Dal momento che le classi di reddito del 2004 sono diverse da quelle del 2005, per analizzare la variazione nel biennio si è provveduto a riportare la distribuzione del numero di percettori, dell'imponibile complessivo e dell'imponibile procapite per classi omogenee. Nel complesso la tabella mostra nel biennio: a1) un aumento del reddito totale dichiarato di circa 20.000.000 di euro; b1) un incremento da un anno all'altro del numero totale di percettori; c1) una leggera diminuzione del reddito imponibile procapite. Nel dettaglio però si osserva: a2) una diminuzione del reddito dichiarato e dei percettori nelle classi di imponibile inferiore ai 20.000 euro; b2) un loro aumento nelle classi superiori a 20.000 euro di imponibile; c3) la diminuzione di reddito imponibile procapite interessa tutte le classi di percettori.

Tab 6.9 - Percettori, ammontare complessivo e reddito pro-capite per classi di reddito - Anni 2004 e 2005

classi di reddito	2004			2005		
	percettori	amm. complessivo	imp. procapite (percettori)	percettori	amm. complessivo	imp. procapite (percettori)
fino a 10.000	69096	475584460	6882,95	67864	455974486	6718,95
da 10.000 a 20.000	278146	4096961617	14729,54	269576	3825378793	14190,35
da 20.000 a 40.000	211049	5412099912	25643,81	220987	5501146152	24893,53
da 40.000 a oltre 100.000	61615	4420511647	71744,08	65306	4641673937	71075,77
totale	619906	14405157636	23237,65	623733	14424173368	23125,56

In sintesi abbiamo: un aumento dell'imponibile totale dichiarato (+20.000 euro), una variazione nel peso dei percettori per classe di imponibile a favore delle classi più elevate, una diminuzione generalizzata e talvolta consistente dell'imponibile procapite. Utile a questo punto andare a vedere, valutando la variazione da un anno all'altro dell'indice di concentrazione², se l'imponibile risulta equamente distribuito fra i dichiaranti (permettendoci quindi di affermare che il valore procapite è in buona misura quello effettivamente a disposizione di ciascun contribuente), oppure se esso va al contrario concentrandosi in un numero più o meno ristretto di dichiaranti.

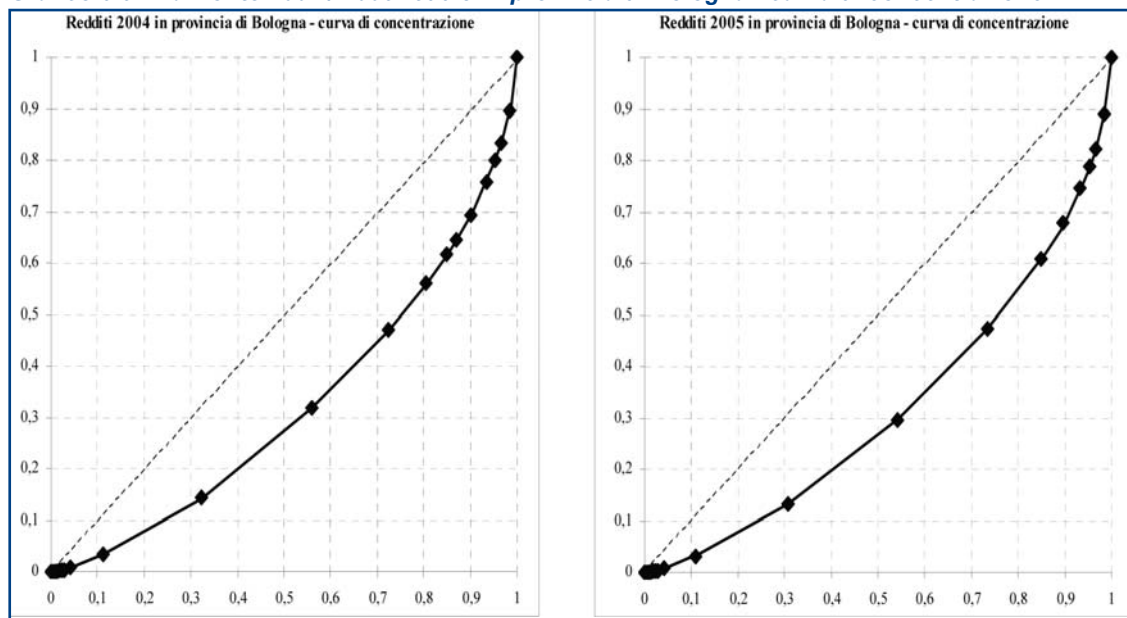
² Per i nostri scopi abbiamo ritenuto adatto utilizzare l'indice di Gini; si tratta di un indicatore statistico che permette di misurare quanto la distribuzione entro la popolazione (gli abitanti della provincia di Bologna) di un carattere trasferibile (il reddito) è più vicina allo stato di equi-distribuzione (indice che tende a 0) o di concentrazione (indice che tende al proprio massimo calcolato, ma che per convenzione possiamo qui definire come pari a 1).

Possiamo intanto dire, ritornando alla tabella relativa al periodo 1999-2005, che l'indice è leggermente aumentato da un anno all'altro, ma che comunque il suo valore calcolato rimane intermedio fra il minimo ed il suo massimo, segno che la distribuzione dell'imponibile in provincia di Bologna è in una situazione intermedia fra l'equi-distribuzione e la concentrazione.

D'altro canto il leggero incremento calcolato sostiene l'ipotesi, già in parte desumibile osservando le distribuzioni di frequenza nella tabella appena vista, secondo cui il maggior reddito imponibile dichiarato nel passaggio fra due anni si è "concentrato" un po' di più nelle disponibilità economiche di meno contribuenti rispetto all'anno prima.

Dell'indice calcolato si riportano due grafici, uno per ciascun anno.

Grafico 6.6 - Raffronto 2004 / 2005 redditi in provincia di Bologna - curva di concentrazione



Gli indicatori fino adesso osservati forniscono la tendenza per l'intero territorio provinciale. Tuttavia, partendo dal presupposto che al suo interno esistono delle differenze (di natura demografica, sociale ed economica), si è ritenuto utile effettuare lo stesso tipo di analisi per tutti i comuni della provincia bolognese. La prossima tabella (che per dimensione si trova nella pagina successiva) riporta per ognuno le variazioni occorse fra il 2004 ed il 2005 nel numero di residenti, nell'imponibile complessivo, nel reddito imponibile pro-capite e nella concentrazione del reddito.



Tab 6.10 - Indicatori relativi al reddito ai fini IRPEF nei comuni della provincia di Bologna - Anni 2004 e 2005

Codice Istat	Comune	2004					2005				
		residenti	(n° contr. imposta netta)/residenti	totale imponibile a fini irpef	reddito a fini irpef procapite (residenti)	conc del reddito (I. Gini)	residenti	(n° contr. imposta netta)/residenti	totale imponibile a fini irpef	reddito a fini irpef procapite (residenti)	conc del reddito (I. Gini)
001	ANZOLA DELL'EMILIA	11.128	69,0	163.242.093	14.669,49	0,30790	11.337	67,3	162.408.349	14.325,51	0,31685
009	CALDERARA DI RENO	12.351	67,2	183.248.684	14.836,75	0,31705	12.700	66,1	183.124.267	14.419,23	0,32285
024	CREVALCORE	12.527	64,5	153.580.828	12.259,98	0,30681	12.665	63,6	152.267.528	12.022,70	0,31000
050	SALA BOLOGNESE	7.082	65,1	98.710.958	13.938,29	0,30231	7.283	65,8	100.471.933	13.795,40	0,30379
053	SAN GIOVANNI IN PERSICETO	24.790	64,6	338.960.749	13.673,29	0,32928	25.221	64,0	338.098.019	13.405,42	0,33329
056	SANT'AGATA BOLOGNESE	6.409	62,9	79.776.353	12.447,55	0,29598	6.558	63,5	80.552.854	12.283,14	0,30822
v. medi	Pianura Ovest	12.381	65,5	169.586.611	13.637,56	0,30989	12.627	65,0	169.487.158	13.375,24	0,31583
002	ARGELATO	9.317	66,7	132.790.800	14.252,53	0,30505	9.360	66,3	132.293.173	14.133,89	0,31112
003	BARICELLA	5.990	66,4	74.187.853	12.385,28	0,28328	6.039	66,1	73.784.865	12.218,06	0,28665
005	BENTIVOGLIO	4.593	68,2	64.878.236	14.125,46	0,31486	4.680	68,2	65.062.129	13.902,16	0,31642
008	BUDRIO	16.167	65,4	227.788.380	14.089,71	0,33319	16.252	65,4	226.770.551	13.953,39	0,33787
019	CASTEL MAGGIORE	16.478	67,0	248.616.219	15.087,77	0,31890	16.643	66,6	249.301.734	14.979,37	0,32830
017	CASTELLO D'ARGILE	5.520	65,8	72.342.451	13.105,52	0,27557	5.891	62,7	72.361.428	12.283,39	0,27677
021	CASTENASO	13.704	66,4	211.977.190	15.468,27	0,33824	13.680	67,0	213.868.582	15.633,67	0,34907
028	GALLIFERA	5.450	64,3	63.844.968	11.714,67	0,27121	5.576	63,6	63.417.071	11.373,22	0,27172
030	GRANAROLO DELL'EMILIA	9.008	68,0	141.164.499	15.671,01	0,33630	9.316	66,1	139.946.037	15.022,12	0,33770
035	MALALBERGO	7.911	66,2	103.148.959	13.038,68	0,31762	8.076	66,5	105.708.964	13.089,27	0,31497
038	MINERBIO	8.249	65,5	111.296.156	13.492,08	0,30606	8.413	66,3	112.536.749	13.376,53	0,30815
039	MOLINELLA	14.700	67,0	182.248.647	12.397,87	0,27518	14.818	66,6	181.932.286	12.277,79	0,27900
048	PIEVE DI CENTO	6.804	63,2	85.417.154	12.553,96	0,30932	6.840	64,5	85.525.268	12.503,69	0,31309
052	SAN GIORGIO DI PIANO	6.681	66,2	94.327.202	14.118,73	0,31644	6.954	65,9	96.786.966	13.918,17	0,31589
055	SAN PIETRO IN CASALE	10.616	66,6	138.778.114	13.072,54	0,29148	10.837	65,5	138.612.273	12.790,65	0,29400
v. medi	Pianura Est	9.413	66,2	130.187.122	13.638,27	0,30618	9.558	65,8	130.527.205	13.430,36	0,30938
004	BAZZANO	6.386	64,4	86.616.004	13.563,42	0,32566	6.436	64,7	86.472.654	13.435,78	0,32402
011	CASALECCHIO DI RENO	34.451	66,6	542.631.513	15.750,82	0,34907	34.873	66,9	552.704.585	15.849,07	0,36156
018	CASTELLO DI SERRAVALLE	4.400	61,6	56.368.727	12.811,07	0,34088	4.446	62,5	56.047.259	12.606,22	0,34586
023	CREPELLANO	8.541	66,5	119.149.958	13.950,35	0,32260	8.699	65,9	118.922.015	13.670,77	0,31874
042	MONTESAN PIETRO	10.758	64,3	169.985.331	15.800,83	0,36715	10.834	64,9	170.056.127	15.696,52	0,37072
043	MONTVEGLIO	4.797	64,1	71.063.964	14.814,25	0,35497	4.908	67,3	74.587.517	15.197,13	0,36076
057	SASSO MARCONI	14.273	65,2	227.270.794	15.923,13	0,36763	14.416	65,1	226.528.334	15.713,67	0,37101
058	SAVIGNO	2.679	61,1	32.574.915	12.159,36	0,32446	2.730	59,0	31.916.064	11.690,87	0,31942
060	ZOLA PREDOSA	16.446	67,2	256.093.063	15.571,75	0,34226	16.613	66,3	254.570.358	15.323,56	0,34444
v. medi	Casalecchio	11.415	64,6	173.528.252	14.482,78	0,34385	11.551	64,7	174.644.990	14.353,73	0,34739
034	LOIANO	4.442	62,9	54.766.066	12.329,15	0,30024	4.462	62,6	53.592.677	12.010,91	0,30402
040	MONGHIDORO	3.905	60,5	45.561.450	11.667,46	0,29257	3.893	60,2	44.732.428	11.490,48	0,30035
041	MONTERENZIO	5.478	63,0	70.529.554	12.875,06	0,31178	5.528	62,5	70.426.257	12.739,92	0,31553
046	OZZANO DELL'EMILIA	11.194	66,0	159.451.571	14.244,38	0,31241	11.380	64,4	156.957.568	13.792,40	0,31324
047	PIANORO	16.591	65,4	267.694.790	16.134,94	0,36567	16.625	65,6	267.501.933	16.090,34	0,37202
054	SAN LAZZARO DI SAVENA	30.045	66,2	513.115.886	17.078,25	0,38115	30.094	66,0	511.277.193	16.989,34	0,38786
v. medi	S. Lazzaro	11.943	64,0	185.186.553	14.054,87	0,32730	11.997	63,5	184.081.343	13.852,23	0,33217
010	CAMIUNGNANO	2.092	60,1	22.720.430	10.860,63	0,27156	2.074	60,8	22.669.848	10.930,50	0,29240
013	CASTEL D'AIANO	1.973	58,0	20.954.276	10.620,51	0,29513	1.964	59,8	20.673.677	10.526,31	0,29900
015	CASTEL DI CASIO	3.266	62,4	39.842.952	12.199,31	0,27528	3.302	62,4	38.758.327	11.737,83	0,29669
022	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	6.057	57,9	64.810.434	10.700,09	0,27907	5.951	60,3	64.452.414	10.830,52	0,28349
027	GAGGIO MONTANO	4.928	61,4	67.395.575	13.676,05	0,38891	4.956	61,0	57.556.995	11.613,60	0,31613
029	GRANAGLIONE	2.257	63,4	26.448.498	11.718,43	0,25898	2.235	63,6	25.731.529	11.512,99	0,27508
031	GRIZZANA MORANDI	3.966	59,3	46.625.714	11.756,36	0,28866	3.980	61,9	46.575.959	11.702,50	0,29176
033	LIZZANO IN BELVEDERE	2.275	59,0	24.347.950	10.702,40	0,29720	2.289	61,4	24.762.817	10.818,18	0,31111
036	MARZABOTTO	6.491	62,8	90.640.800	13.964,07	0,32533	6.526	62,3	88.466.248	13.555,97	0,33038
044	MONZUNO	6.003	58,5	70.898.403	11.810,50	0,30301	6.067	59,9	71.595.636	11.800,83	0,30806
049	PORRETTA TERME	4.795	59,9	58.661.878	12.233,97	0,30498	4.741	63,6	60.690.897	12.801,29	0,31781
051	SAN BENEDETTO V/SAMBRO	4.493	59,8	53.109.319	11.820,46	0,30047	4.478	60,8	52.634.659	11.754,06	0,31321
059	VERGATO	7.352	64,0	89.702.904	12.201,16	0,27924	7.431	63,8	89.451.837	12.037,66	0,29171
v. medi	Porretta	4.304	60,5	52.012.241	11.866,46	0,29752	4.307	61,6	51.078.526	11.663,25	0,30160
007	BORGO TOSSIGNANO	3.259	60,9	35.078.615	10.763,61	0,27268	3.258	60,0	33.967.186	10.425,78	0,27186
012	CASALFUMIANESE	3.129	61,1	37.691.950	12.046,01	0,33741	3.177	60,0	36.723.848	11.559,28	0,33163
014	CASTEL DEL RIO	1.256	60,7	13.048.713	10.389,10	0,28937	1.272	60,6	13.211.307	10.386,25	0,30328
016	CASTEL GUELFO DI BOLOGNA	3.731	62,0	46.263.001	12.399,63	0,30927	3.836	62,4	47.178.493	12.298,88	0,31549
020	CASTEL SAN PIETRO TERME	19.654	65,0	272.437.230	13.861,67	0,32935	19.759	65,2	274.329.538	13.883,78	0,33585
025	DOZZA	5.886	62,9	79.621.007	13.527,18	0,34514	5.976	62,5	78.603.646	13.153,22	0,34832
026	FONTANELICE	1.884	59,8	20.538.273	10.901,42	0,29813	1.887	62,1	20.300.685	10.758,18	0,29511
032	IMOLA	66.170	65,7	938.922.732	14.189,55	0,32965	66.340	65,5	932.190.110	14.051,71	0,33361
037	MEDICINA	14.715	65,9	185.590.932	12.612,36	0,28752	15.113	65,3	186.034.894	12.309,59	0,29166
045	MORDANO	4.379	63,8	52.173.984	11.914,59	0,28929	4.394	64,5	51.952.605	11.823,53	0,29112
v. medi	Circondario Imolese	12.406	62,8	168.136.644	12.260,51	0,30878	12.501	62,8	167.449.231	12.065,02	0,31143
006	BOLOGNA	374.425	66,5	6.404.607.893	17.105,18	0,39077	373.743	66,7	6.434.536.218	17.216,47	0,39855

I comuni sono aggregati secondo il distretto/zona sociale di appartenenza. La tabella contiene poi un ulteriore indicatore: il rapporto fra il numero di contribuenti con imposta netta ed il numero di residenti; proporzione calcolata per misurare quanta parte della popolazione contribuisce, con la quota addizionale Irpef, al bilancio del comune di residenza o domicilio fiscale.

Cosa emerge? Bologna è il territorio dove i valori dell'indicatore di concentrazione, di reddito procapite e della proporzione di contribuenti con imposta netta sono superiori al valore provinciale e crescono da un anno all'altro.

Negli altri distretti l'imponibile procapite o la concentrazione del reddito non risultano superiori al dato provinciale o bolognese. Per tutti vale la stessa tendenza già posta in rilievo (diminuzione dell'imponibile pro-capite e aumento dell'indice di concentrazione del reddito). Questo naturalmente non significa che entro i singoli distretti si possano apprezzare delle differenze sui tre indicatori anche piuttosto sostanziali, come la tabella allegata riporta. Qualche considerazione in più va alla proporzione di contribuenti su residenti, che solo nel distretto di Pianura Est riporta valori più simili a quelli del capoluogo, e quindi superiori alla quota provinciale. L'analisi distrettuale, se da un lato coerente con le impostazioni della presente pubblicazione, ha in sé un limite insito nella disomogeneità dei territori rispetto a quelle che sono le dinamiche insediative che hanno caratterizzato e caratterizzano i comuni della provincia bolognese. Riaggregando i comuni dei singoli distretti secondo la loro collocazione lungo l'asse della dinamica suburbana sviluppata negli anni³, si può apprezzare una diversa geografia della "ricchezza imponibile". Al netto di Bologna, che rimane territorio a sé stante sia da un punto di vista distrettuale che funzionale e fatte salve le stesse considerazioni di tendenza già dette, i comuni dove nel 2005 si registra la proporzione più alta di contribuenti, il maggior reddito procapite e la concentrazione dello stesso sono, dopo il capoluogo: quelli della cintura urbanizzata (66%, 15.075,70euro e 0,34594 rispettivamente); a scalare troviamo quelli di pianura (65,3%, 12.957,93euro e 0,30505), quelli del N. Circondario Imolese (62,8%, 12.065,02euro e 0,31143) che include anche il territorio collinare-montano del Santerno, ed infine quelli di collina-montagna (61,6%, 11.786,70 e 0,30589).

³ I comuni vengono analizzati secondo la distinzione: Bologna; cintura urbanizzata (Anzola Dell'emilia, Bazzano, Calderara Di Reno, Casalecchio Di Reno, Castel Maggiore, Castenaso, Crespellano, Granarolo Dell'Emilia, Monte San Pietro, Monteveglio, Ozzano dell'emilia, Pianoro, San Lazzaro Di Savena, Sasso Marconi, Zola Predona); pianura (Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castello D'Argile, Crevalcore, Galliera, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve Di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio Di Piano, San Giovanni In Persiceto, San Pietro In Casale, Sant'Agata Bolognese); collina-montagna (Camugnano, Castel D'aiano, Castel Di Casio, Castello Di Serravalle, Castiglione Dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano In Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterezeno, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto V/Sembro, Savigno, Ver-gato); N. C. Imolese (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel Del Rio, Castel Guelfo Di Bologna, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano)

6.4 Indice di posizione socio-economica a livello aggregato per la provincia di Bologna

La deprivazione è un concetto di natura multidimensionale e "può essere definita come uno stato di svantaggio dimostrabile e osservabile, relativo alla comunità locale o ad una più ampia parte della società o nazione a cui un individuo, una famiglia o un gruppo appartengono"¹.

La costruzione ed utilizzo degli indici di deprivazione come misura non diretta della posizione relativa di deprivazione materiale e sociale di un individuo o di un aggregato di individui è ampiamente trattata dalla letteratura internazionale, con origine in ambito anglosassone².

In Italia il primo studio è stato condotto utilizzando i dati censuari 1991³ e lavorando su base comunale. L'obiettivo del presente lavoro è stato quello di costruire un indicatore di deprivazione su scala provinciale per caratterizzare la popolazione residente nelle diverse sezioni di censimento. Il più dettagliato livello territoriale adottato (sezione di censimento) permette l'utilizzo di questo indicatore, oltre che per analisi a livello aggregato, come approssimazione del livello individuale di svantaggio socio-economico.

L'utilizzo di tale indicatore è pensato con duplice valenza: monitoraggio, attraverso la mappatura del territorio ad un livello dettagliato di sezione censuaria, e utilizzo in ambito epidemiologico, sia per studiare l'associazione tra deprivazione ed esiti di salute, sia per disporre di una misura di correzione per lo studio di associazione tra fattori ambientali ed esiti sanitari⁴.

¹Townsend, 1987

²Jarman 1983, Townsend 1987, Carstairs 1991
privata ognuna contenete il 20% di popolazione).

³Cadum, 1999

⁴Il secondo utilizzo in ambito epidemiologico ha come punto cruciale la fattibilità dell'integrazione tra banche dati sanitarie e amministrative (anagrafi comunali) attraverso l'utilizzo della chiave di linkage rappresentata dalla sezione di censimento.

Per la costruzione dell'indicatore sono stati utilizzati i dati dei residenti nella provincia di Bologna censiti nel 2001 in abitazioni private. Per ogni sezione censuaria sono stati individuati gli indicatori che potessero rappresentare diverse dimensioni dello svantaggio sociale: istruzione, occupazione, condizione abitativa, composizione familiare. I singoli indicatori concorrono alla determinazione di un indicatore composito atto a riassumere il concetto di deprivazione in una forma multidimensionale. Attraverso analisi statistiche multivariate è stato costruito l'indicatore composito di deprivazione dando un diverso peso, a seconda della sua importanza, ai singoli indicatori. L'indicatore finale, a scala continua, è stato suddiviso in cinque classi: da "molto ricco" a "molto deprivato"⁵.

Tab. 6.11- Caratteristiche demografiche e sociali dei quintili dell'indice di deprivazione: Provincia di Bologna- In grassetto gli indicatori selezionati per la costruzione dell'indicatore composito

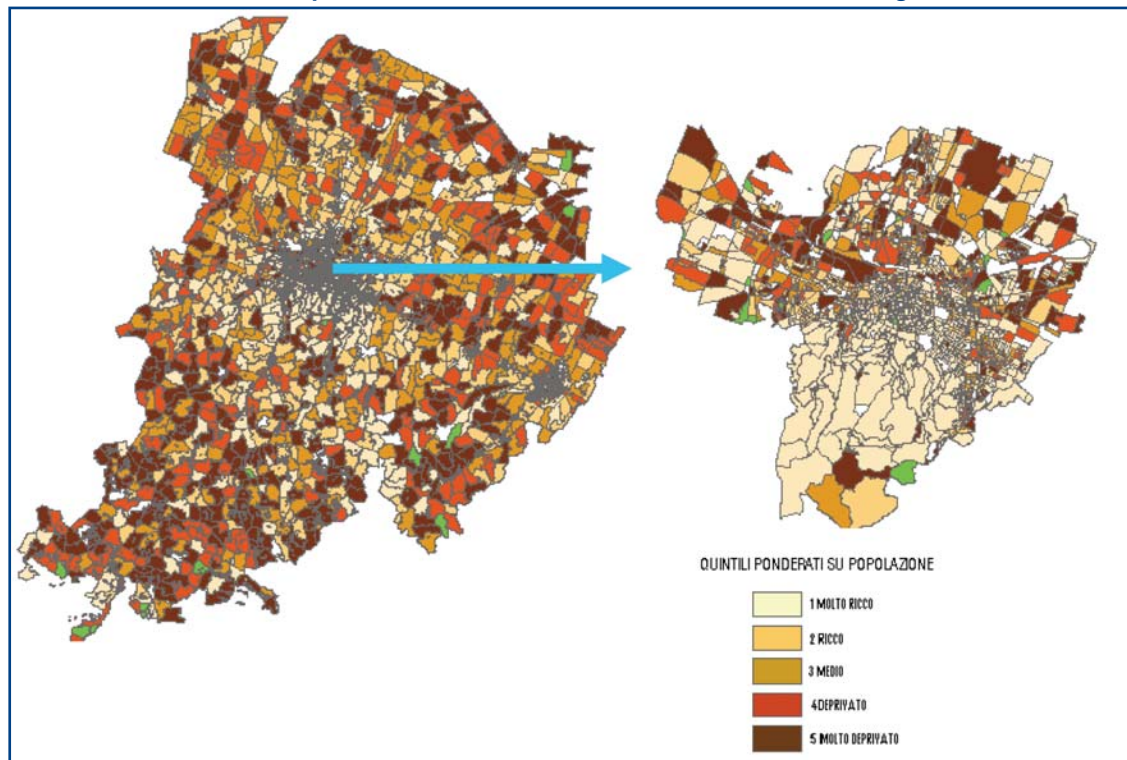
	molto ricco	ricco	medio	deprivato	molto deprivato	Totale
Indicatori demografici	1	2	3	4	5	
femmine	158.68	163.05	203.64	202.22	164.56	178.43
maschi	141.96	148.17	192.63	187.94	148.41	163.82
rapporto mascolinità	89.46	90.87	94.59	92.94	90.19	91.81
indice di dip senile	35.18	35.86	34.10	37.43	42.44	37.00
indice di dip giovanile	16.52	16.30	16.97	17.40	18.14	17.06
Età						
0-14	33.34	33.53	45.80	44.74	35.51	38.58
%	11.09	10.77	11.56	11.47	11.35	11.27
15-29	42.60	44.79	60.65	58.95	48.25	51.05
%	14.17	14.39	15.31	15.11	15.42	14.92
30-64	159.57	163.87	208.74	197.86	151.85	176.38
%	53.08	52.65	52.68	50.71	48.52	51.54
65-74	34.21	36.69	45.01	47.17	39.61	40.54
%	11.38	11.79	11.36	12.09	12.66	11.84
75+	30.92	32.33	36.07	41.43	37.76	35.70
%	10.28	10.39	9.10	10.62	12.06	10.43
Stato civile						
celibi/nubili	111.40	111.12	141.22	137.89	114.68	123.26
coniugati/e	151.59	160.01	205.90	199.68	148.01	173.04
separati/e	6.06	6.42	8.52	8.35	7.81	7.43
divorziati/e	7.00	6.86	8.24	7.75	7.89	7.55
vedovi/e	24.59	26.80	32.38	36.48	34.59	30.97
Stranieri						
%stranieri residenti	2.30	2.30	2.57	3.28	5.70	3.23
%stranieri PPA*	1.70	1.94	2.29	3.04	5.47	2.89
Istruzione						
%istruzione bassa	4.76	7.31	9.35	10.92	14.41	9.35
%istruzione alta	39.65	21.08	14.16	11.86	9.37	19.23
Lavoro						
%occupati	97.11	97.12	97.03	96.25	93.75	96.25
%disocc. o in cerca di occup.	2.67	2.67	2.77	3.51	5.95	3.51
%lavoratori atipici	6.49	6.31	6.26	6.31	6.73	6.42
%lav di basso livello	16.55	27.32	34.06	37.64	41.34	31.38
%lav alto livello	39.36	24.51	18.86	16.76	13.60	22.62
Famiglia						
%famiglie monoparentali con figlio<15aa	2.01	1.80	2.00	2.09	2.65	2.11
%famiglie + 4 comp.	3.22	3.39	3.80	3.87	4.64	3.78
%unipersonali>=65aa	12.33	12.14	11.97	13.81	17.07	13.46
Abitazione						
%affitto	17.83	17.16	17.77	21.52	36.54	22.16
indice affollamento	2.20	2.51	2.60	2.62	2.73	2.53

*stranieri provenienti da Paesi a forte pressione migratoria: Europa centro-orientale, Africa, Asia (ad esclusione di Giappone ed Israele), America centro-meridionale

⁵ La costruzione dell'indicatore si è basata sui risultati dell'analisi fattoriale pesata sulla popolazione con rotazione varimax e utilizzando i pesi fattoriali per effettuare una somma ponderata delle variabili semplici standardizzate (punteggi z). La variabilità spiegata dal modello fattoriale è del 76%. L'indice finale, a scala continua, è stato classificato utilizzando i quintili di popolazione (5 classi dalla meno deprivata alla più deprivata ognuna contenente il 20% della popolazione).

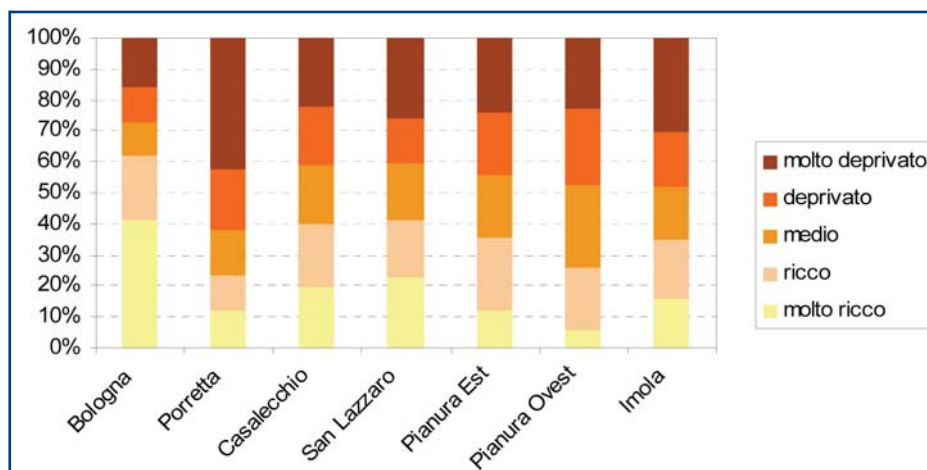
Le aree maggiormente deprivate sono caratterizzate da individui con bassa istruzione, bassa occupazione, lavoratori di basso livello, maggiore percentuale di famiglie monogenitoriali con figli a carico (minori di 15 anni) e unipersonali anziane (età maggior di 65 anni) e maggiore percentuale di case in affitto.

Grafico 6.7 - Indicatore di deprivazione su dati censimento 2001- Provincia di Bologna



La mappatura dell'indice evidenzia un gradiente centro-periferia; in particolare sono le zone montane ed territori periferici di pianura a presentare una situazione sociale ed economica più svantaggiata. Questa tendenza è messa in evidenza anche dal grafico 6.8, dove il distretto di Porretta presenta una predominanza rispetto all'atteso di aree svantaggiate. Un'analisi di questo nuovo indicatore tra le aree territoriali provinciali segnala, anche in questo caso, una sua certa disomogenea distribuzione.

Grafico 6.8 - Distribuzione di frequenza della popolazione nelle classi di deprivazione per distretto sanitario di residenza



In particolare si nota da un lato una quota relativamente più alta di soggetti in zone poco deprivate nel Distretto Città di Bologna ed in quello di San Lazzaro; dall'altro si nota una più alta percentuale di zone molto deprivate nel Distretto di Porretta ed in quello di Imola. Una lettura dell'indice all'interno dello stesso territorio suggerisce un'ulteriore disomogeneità. In pratica è suggestiva l'indicazione che il Distretto di Porretta, quello della città di Bologna e l'Azienda USL di Imola abbiano una distribuzione interna della deprivazione sociale tale per cui i due estremi (molto deprivato e molto ricco) pesano percentualmente di più.

7. Mobilità



Analisi per distretto - zona sociale

Concentriamo l'attenzione di questo paragrafo sull'accessibilità mediante mezzi pubblici su gomma delle strutture sanitarie e socio-sanitarie presenti in provincia di Bologna.

Per ogni struttura si è preso in esame¹ il numero di fermate disponibili nel raggio di 200mt; per ciascuna fermata il numero di linee che l'intersecano; per ciascuna linea il numero di corse nella giornata, indipendentemente dalla fascia oraria di copertura che ciascuna linea fornisce all'utenza². L'intento è quello di valutare il grado di accessibilità con il mezzo pubblico di ciascuna struttura sanitaria o socioassistenziale; sapendo che tanto il tipo di struttura presa in esame, quanto la tipologia di mezzo di trasporto sono con ragionevole approssimazione i servizi a più alta probabilità di utilizzo dalle "fasce deboli" della popolazione.

Tab. 7.1 - Accessibilità mediante mezzi pubblici di strutture sanitarie e socio-sanitarie per zona

ambito socio-sanitario (Piani di Zona)	strutture per ambito	fermate per struttura	linee per struttura	corse per struttura
	(v. %)			
bologna	24,3	4,6	8,4	779,5
casalecchio	14,0	2,9	4,5	126,6
imola	5,9	5,3	9,1	181,4
pianura est	16,5	2,6	5,8	92,8
pianura ovest	13,6	2,2	3,9	62,2
porretta	12,5	3,3	6,9	61,5
s. lazzaro	13,2	3,1	4,6	142,0
Totale complessivo	100,0	3,4	6,2	267,8

Cominciamo valutando la dotazione di strutture (ambulatori, presidi ospedalieri, consultori pediatrici o familiari, di medicina di comunità o scolastica, strutture ospedaliere private accreditate) nei diversi ambiti. Delle 272 strutture per le quali disponiamo di dati utili a questo tipo di analisi (256 sanitarie e 16 socioassistenziali-SERT) il 24% si trova a Bologna, il 16% nell'ambito di Pianura Est, il 14% in quello di Casalecchio e di Pianura Ovest, il 13% in quello di S. Lazzaro, il 12% in quello di Porretta ed il 6% nell'ambito imolese.

¹ Dati forniti da SRM-Servizio Reti e Mobilità della provincia di Bologna.

² Per chiarezza è bene sottolineare che i dati proposti rappresentano la sommatoria di linee e di corse che intersecano ogni fermata nel raggio di 200mt di ciascuna struttura esaminata; ciò significa che, prevalentemente nell'area a maggior urbanizzazione, per ciascuna struttura possono esserci più di una di queste fermate, ciascuna toccata dalla stessa linea e dalla stessa corsa, che quindi risultano conteggiate entrambe n volte; di conseguenza il dato non rappresenta il numero di linee distinte, e relative corse, disponibili sul territorio.

Strutture distribuite su 47 dei 60 comuni che formano la provincia di Bologna. Osservando contemporaneamente il numero di fermate, di linee e di corse per struttura e confrontando fra loro i diversi ambiti, dalla tabella risulta che le strutture dell'ambito imolese risultano meglio accessibili con i mezzi pubblici su gomma: rispetto ad un dato medio di 3,4 fermate per struttura, di 6,2 linee e di 267,8 corse giornaliere in ciascuna fermata, l'imolese riporta 5,3 fermate, 9,1 linee e 181,4 corse. Indicatori soddisfacenti di accessibilità alle strutture sanitarie e socio-assistenziali del territorio, quasi esclusivamente collocate (al netto di 3 su 16) nei due nuclei urbani principali del Nuovo Circondario: Castel S.P.T. ed Imola.

Meno accessibili con il trasporto pubblico su gomma risultano invece le strutture di pianura ovest (37 sedi socio-sanitarie), provviste di un basso numero di fermate, di linee per ciascuna fermata e di corse giornaliere.

Analisi per ambito funzionale

Trattandosi di analisi accessibilità delle strutture dove si erogano servizi alla persona raggiungibili utilizzando il mezzo pubblico su gomma, è necessario però introdurre un ulteriore criterio di suddivisione territoriale: quello di area funzionale³, intendendo con questo una riaggregazione dei comuni appartenenti a ciascun distretto socio-sanitario secondo una logica che contempli piuttosto le dinamiche di trasferimento di residenza che hanno influito sulle dinamiche demografiche e sociali dei comuni bolognesi in questi ultimi decenni. Appare quindi un quadro diverso da quello mostrato dalla tabella precedente e che viene riportato nella tabella che segue. Come prima osservazione si tenga conto della diversa distribuzione delle strutture: la cintura urbanizzata ne ha una quota superiore allo stesso capoluogo, questo perché include il maggior numero centri urbani densamente abitati della provincia.

Tab. 7.2 - Accessibilità mediante mezzi pubblici di strutture sanitarie e socio-sanitarie per ambito funzionale

ambito funzionale	strutture per ambito (v. %)	fermate per struttura	linee per struttura	corse per struttura
bologna	24,3	4,6	8,4	779,5
imola	5,9	5,3	9,1	181,4
cintura urb.	28,7	2,8	4,3	139,8
pianura	22,1	2,3	5,3	76,8
montagna	19,1	3,3	6,2	57,4
Totale complessivo	100,0	3,4	6,2	267,8

Per ovvi motivi la riaggregazione territoriale non introduce cambiamenti né su Bologna, né sul territorio imolese; cambiamenti che invece si possono apprezzare nel caso della fascia di cintura urbanizzata, le cui strutture risultano servite da un numero minore di linee, ma più frequenti in termini di corse rispetto a quelle di pianura e montagna, queste ultime raggiunte da un numero maggiore di linee su gomma, ma con minori corse.

Ovviamente le considerazioni sull'accessibilità con mezzo pubblico scontano di informazioni carenti sulla raggiungibilità delle strutture anche con il treno; carenza non tanto dovuta ad assenza di dati, quanto a scelta: se avessimo introdotto anche le linee di Servizio Ferroviario Metropolitano, avremmo reso non comparabili gli indicatori di accessibilità delle strutture di Bologna, rispetto a quelle dei restanti comuni provinciali.

Per comodità, si rimanda alle pagine di analisi sul reddito a fini Irpef, per il dettaglio dei comuni appartenenti a ciascun ambito funzionale.

³ Per comodità, si rimanda alle pagine di analisi sul reddito a fini Irpef, per il dettaglio dei comuni appartenenti a ciascun ambito funzionale.